ANNO 52 MATTINO TORINO, Mercoledì 27 Febbraio 1918 MATTINO NUM. 58

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50 (Anno, Sem., Trim.)
Estero . . . Fr. 47,50 24.— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Colonna nemica in marcia dispersa dalle nostre artiglierie

COMANDO SUPREMO, 26.

Nel settore Posina-Astico un insolito movimento in qualche tratto delle trincee avversarie richiamò efficaci raffiche delle nostre batterie. In regione di Monte Asolone nostre pattuglie misero in allarme l'avversario e provocarono lunga e innocua reazione di fuoco. Nella Valle di Seren, una colonna nemica in marcia, sorpresa dal tiro delle nostre artiglierie, subì perdite e fu obbligata a disperdersi. Sulla rimanente fronte l'attività combattiva si mantenne assai moderata.

DIAZ.

Gli ambasciatori dell'Intesa lasciano Pietrogrado

LONDRA, 26, mattino.

Secondo un telegramma ufficiale da Tokio, gli ambasciatori alleati a Pietrogrado si sono riuniti ed hanno deciso di lasciare la Russia. L'ambasciatore giapponese inchide con tutto il personale dell'Ambasciata, ha già lasciato Pietrogrado, per la via della Siberia. Si ignora se altri ambasciatori siano già partiti.

Un'interrogazione ai Comuni sui trattati con la Russia

Londra, 26, mattino.

Alla Camera dei Comuni, Lynch, domandò se tutti i trattati conclusi fra la Gran Bretagna e la Russia, prima della guerra, restano validi. Il ministro degli Esteri Balfour replica: «Ogni risposta di carattere generale potrebbe dar luogo a malintesi». Lynch: «Vorrà dunque scusarmi, se non rispondo».

La Delegazione russa si reca a Pskow

Stoccolma, 26.

La Delegazione russa ricevuto la conferma scritta dell'accettazione delle condizioni di pace tedesche arrivò a Novoselje, a 43 verste da Pskow, e di lì informò il Governo di Lenin, per radiotelegrafo, che le era impossibile giungere in ferrovia sino a Pskow, perchè il ponte ferroviario è distrutto; doveva perciò continuare la strada in vettura, e pregava Lenin di avvertire il Governo tedesco del ritardo.

Distaccamenti di truppe svedesi nelle isole Aland

Basilea, 26, mattino.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Stoccolma dice che la Svenska Telegrambyrå pubblica una Nota ufficiale, nella quale annunzia che il Governo svedese ha inviato nelle isole Aland, dopo lo sgombero di esse da parte dei russi e dei finlandesi, distaccamenti di truppe, allo scopo di proteggere la popolazione.

Intervista con Clemenceau reduce dal fronte

Parigi, 26, notte.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, intervistato al suo ritorno dal fronte, ha dichiarato che la sua impressione è ottima. Egli non aveva veduto da tre anni l'esercito belga ed ha avuto il piacere di constatare che il morale di esso è completamente ricostituito e che esso è pronto a difendere il piccolo lembo della sua patria. Il presidente del Consiglio ha pure visitato le truppe portoghesi, le quali soffrono un po' per il terreno fangoso, ma col ritorno del bel tempo l'esercito portoghese potrà rinnovare le gesta da esso compiute in altri settori. Quanto agli eserciti britannici, Clemenceau ha detto che non potrebbe sufficientemente elogiarne l'altezza del morale e le ammirabili organizzazioni difensive. I nostri amici, ha soggiunto, attendono con flemmatica impazienza l'urto annunciato dai tedeschi e che non può tardare. Clemenceau segnala poi la perfetta armonia esistente fra gli alti Comandi alleati ed ha rilevato l'entusiastica accoglienza ricevuta da tutte le popolazioni.

L'Intesa e la Russia

Alla Camera si è molto parlato della Russia. Non si poteva non parlarne. Perfino l'on. Sonnino ha dovuto esprimere una sua opinione al proposito. Forse per questo gli ammiratori convinti dell'on. ministro degli Esteri dicono che egli si attiene nei suoi discorsi all'eloquenza dei fatti. Certo è che ci sono politici i quali ambiscono che la storia dica che i fatti hanno loro dato ragione; mentre altri, più modesti, s'accontentano di tacere fino al giorno in cui si possa dire che i fatti hanno avuto ragione. Ad ogni modo la distillazione cronistica degli avvenimenti di Russia, che l'on. Sonnino ha fatto alla Camera, ci affida che egli è oggi bene informato di quello che in Russia è avvenuto da un anno a questa parte. Nella visione generale della politica estera egli ha dimostrato di possedere una chiara intuizione del passato. Per non essere analfabeti basta saper leggere in un libro aperto. Diciamo pure anche che l'on. Sonnino non ha parteggiato per nessuna fazione e per nessun uomo della Rivoluzione. Prima di lui avevano parlato altri, difendendo e accusando, cercando di riabilitare chi Kerenski, chi Lenin. — «Kerenski, quello era l'uomo: non bisognava abbandonarlo, non bisognava contraddirlo». Oppure il grande uomo era Lenin: «l'Intesa ha avuto il torto di non capirlo, di non assecondarlo. Per questo l'Intesa ha perso per sempre la Russia». Già: per non aver capito un uomo! L'Intesa ha perso la Russia per non aver capito un popolo. Per aver creduto a lungo — ormai l'illusione è svanita, e se ne può parlare — che questo popolo avesse da compiere una missione che la storia non gli aveva assegnata. Abbiamo scritto giorni sono su queste stesse colonne che il compito storico della Russia così ad oriente come ad occidente, non è di vincere, ma di perdere le guerre. Questa verità elementare l'hanno capita primi i giapponesi e poi i tedeschi. Per questi ultimi lo Czar, Kerenski, Lenin, Trotzki, sono tutte comparse di un dramma smisurato, schiacciante, che non consente protagonisti, eroi, creatori: la Germania non si è appassionata per nessuno di loro, non ha creduto a nessuno di loro, non alla loro stabilità e importanza, ma piuttosto alla loro vicenda, al loro susseguirsi e precipitare. Li ha considerati come fenomeni di una malattia che faceva il suo corso.

La Germania è stata brutale; in compenso l'Intesa è stata accademica. L'Intesa quando ha sentito parlare di rivoluzione russa ha detto: Per i nostri principii democratici questa rivoluzione ci voleva. La Russia si rinnova liberalmente, la sua costituzione politica non sarà più un controsenso spinoso alla radice di tutte le nostre dottrine sociali. Lo Czar è caduto, abbasso lo Czar! E da quel giorno si cominciò a parlare della Russia del 1917 come gli scolari parlano della Francia dell'89 e del '92. La borghesia attese di giorno in giorno la decapitazione esemplare del nuovo Luigi XIV; il sorgere di nuovi Danton, di nuovi Marat, di nuovi Robespierre; il formarsi di un direttorio, il folgorare di un nuovo genio napoleonico. Tutte le reminiscenze delle piccole e modeste e inutili letture di manuali scolastici venivano a galla nelle conversazioni più comuni. Quanta buona gente non ha aspettato con fervore per un anno intero che tra il Volga e gli Urali si ripetessero a puntino, in uno spettacolo preordinato, preciso, fatale, i quadri storici svoltisi or è un secolo tra i parchi di Versailles e nelle vie di Parigi! Mai fu sognata al mondo una più bella riproduzione cinematografica della Rivoluzione francese! Tutta la stampa fu per un anno occupata a fare la reclame alla nuova film colossale. L'illusione fu enorme il giorno che si vide la realtà vera proiettarsi sullo schermo. Allora si disse male di Kerenski e si pensò che forse forse lo Czar avrebbe salvato il paese, l'alleanza, la guerra. Mentre d'altra parte il socialismo tentava una apologia dei massimalisti e dei bolscevichi, prendendoli sul serio a uno a uno man mano che comparivano. Era l'ideologia proletaria che succedeva alla ideologia borghese. L'una batteva la stessa strada falsa dell'altra. L'errore consisteva non nel credere a questo piuttosto che a quello. L'errore era di orientazione: consisteva nel guardare alla Russia come al principio di una Europa nuova. Nel credere che al ventesimo secolo la luce possa venire dall'Oriente, e da quell'Oriente. Da Mazzini a Oriani questa è stata una delle tante illusioni della democrazia italiana. La quale sa troppo poco di storia e di geografia per capire che la guerra attuale non è altro che la lotta dell'occidente per la conquista dell'oriente. L'occidente è imperialismo, l'oriente ancora non è neanche nazionalismo: è campo di sfruttamento, è colonia, o è mercato, o è preistoria e deserto.

* * *

Oggi queste verità elementari si possono dire, sono così lampanti che nessun velo potrebbe nasconderle. Ma c'è voluto più di un anno di realtà per farle accettare agli increduli e agli incoscienti. I quali avevano forse anche un cumulo di ragioni meno ideali per mostrar di credere a quel che dicevano; ma forse forse credevano anche di essere nel vero, perchè lo scambiavano con la ideologia. In realtà molti non capivano che la Francia è sempre stata alla testa della civiltà d'Europa e la Russia è sempre stata alla coda. Che la Francia dell'89 accendeva tutte le luci, la Russia del 1917 le spegne tutte a una a una. La Francia ha fatto una rivoluzione non uscendo, ma restando nel proprio terreno unitario; la Russia non ha mai avuto unità. La Francia era uno Stato; la Francia era una nazione; la Francia aveva dei quadri fermi, fissi, regolari; la Francia rivoluzionaria è sempre rimasta fissa agli ideali di tutte le virtù classiche dalle civili alle guerresche, e ha operato nella storia per capolavori di istituzioni civili, sociali, politiche, militari. La Russia non è mai stata una nazione come la Francia, non è neanche mai riuscita a essere uno Stato come l'Austria. Questa è la tragica verità. Kerenski, Lenin, Trotzki sono degli individui non degli eroi. Sono apparenze, non realtà. Esistono ma non resistono, dicono ma non concludono. L'uno vale l'altro. La realtà è più forte di loro. E perciò non ha senso neanche la graduazione dei loro meriti o la scala dei loro demeriti. E perciò l'on. Sonnino ha ragione di uguagliarli l'uno all'altro in risposta alle preferenze puramente intellettuali o cervellotiche di questo o di quell'interpellante, ma a sua volta l'on. Sonnino dovrebbe dirci se non riconosce questi singoli nomini, quale è la realtà russa che egli riconosce, che l'Intesa riconosce; quale è la concezione ch'egli ha del grande problema russo in rapporto alle ambizioni, alle operazioni dei nostri nemici.

Questo è il punto sul quale noi attendevamo il vero discorso, la vera eloquenza del nostro ministro degli esteri. Come l'Intesa considera l'inorientarsi della Germania verso la Russia? Come l'Intesa considera la presa di possesso che fa in Oriente la Mittel Europa, che in Oriente, purtroppo, ha vinto e con le armi e con le arti?

Nè Clemenceau, nè Lloyd George hanno ancora dato risposta adeguata a queste domande. Wilson non sappiamo che pensi dopo che la pace della Grande Russia ha tolto di mano alla diplomazia europea l'ultima probabile carta del gioco in Oriente.

Dobbiamo disperarci perchè la Russia ci è venuta a mancare? Dobbiamo piangere e avvilirci per quello che l'on. Raimondo ha chiamato il decesso del nostro alleato? Queste ci sembrerebbero manifestazioni inutili. Ma noi vogliamo che si riconosca a tutte le diplomazie dell'Intesa, a tutti i Governi dell'Intesa il dovere esplicito di non lasciarsi più ingannare nell'esame di fatti così grandiosi dal miraggio di uno o di due individui, dal fantasma di una o due persone, dalle ideologie vuote. Noi vogliamo che l'Intesa quello che non ha fatto impari a fare: si renda conto della grandiosità dura, brutale degli eventi in mezzo ai quali viviamo, della loro natura e realtà vera, della loro logica progressiva e fatale, la quale appunto perchè è progressiva ha un principio e uno sviluppo e fornisce a chi sa osservare il modo e il tempo di capire, di dubitare, di investigare, di provvedere, e di correre ai ripari. Fino all'ultimo abbiamo sentito Lloyd George dire in pubblico che ancora non disperava della Russia. Fino all'ultimo giorno si leggevano sui giornali discussioni puramente accademiche, oziose, vaghe sulle maggiori o minori probabilità che c'erano che la Russia facesse o no la pace. Fino all'ultimo giorno ci siamo lasciati illudere dalle manovre di un Lenin o di un Trotzki. Perchè tutto questo? Ma perchè appunto mancava la visione d'insieme, la intuizione profonda e sicura del fatto in sè, la sensazione precisa di quello che era il fenomeno russo, il compito russo, il destino russo. Ci occupavamo degli individui, e non vedevamo la realtà enorme. Non dobbiamo più perderci intorno ai particolari minimi. I politici hanno responsabilità non politiche soltanto ma storiche. Non possono limitarsi alla cronistoria di un anno, al racconto di quello che in un anno è avvenuto. Debbono sentire a tempo il corso delle grandi correnti della storia. Debbono non illudersi su quelle che sono le grandi fatali funzioni storiche delle nazioni e dei popoli. Debbono avere concezioni e visioni generali, mature, rivelatrici, conduttrici. All'infuori di queste non c'è salvezza per un politico, non c'è respiro per uno statista. Fare, come l'on. Sonnino, una enunciazione di quello che è avvenuto: è troppo poco. Noi non pretendiamo certo da nessuno la scoperta del futuro, la rivelazione dell'avvenire. Ma chiediamo ai nostri politici, ai nostri uomini di Governo almeno almeno la sensazione, la comprensione, la coscienza del presente vero, di quello che accade, della grandiosità attuale, della realtà essenziale, delle supreme tendenze e direttive della storia d'Europa. Qualcuno potrà mormorare: — «del senno di poi...». Ma noi possiamo modestamente ricordare le previsioni sul conto della Russia da noi fatte sino dal maggio del 1915, quando da per tutto si parlava del famoso rullo compressore. Non è chiedere molto agli uomini politici, di conoscere la storia dei popoli e saperne trarre ammonimento nei giudizi e nella condotta.

Per fortuna il fenomeno russo ha il suo contrapposto nel fenomeno americano: e molte cose che ci vengono a mancare da una parte si può sperare che ci vengano da un'altra. Ma questo non diminuisce di nulla la responsabilità degli uomini di Governo dell'Intesa, i quali fanno oggi molto facilmente la cronistoria della rivoluzione di Russia, dopo aver dimostrato alla sazietà per lunghi mesi di non averne capito nè i principii, nè le cause, nè i fini.

Il problema della pace nel discorso di Hertling

La questione belga - Adesione ad alcuni postulati di Wilson - Riconoscimento di principii di governo democratico - Notevole dichiarazione sulle provincie baltiche. - L'inviolabilità della Svizzera.

ZURIGO, 26, mattino.

Il Cancelliere Hertling ha pronunciato un discorso al Reichstag ed ha detto:

La questione del Belgio

«La Camera ha il diritto di essere informata della situazione estera, benchè io dubiti dell'utilità e dei vantaggi dei colloqui pubblici tra ministri e uomini di Stato belligeranti. Un membro liberale della Camera dei Comuni, Runciman, ammise recentemente che si avvicinerebbe molto più la pace se invece di questi colloqui ci fossero colloqui in un ristretto circolo tra rappresentanti autorizzati e responsabili dei belligeranti. Non posso che dichiararmi d'accordo con questo suggerimento. In uno scambio di idee del genere, anche i nostri avversari sarebbero senza dubbio costretti a prendere le nostre parole come sono pensate e a parlare da parte loro senza riserve. Inoltre un colloquio in un circolo ristretto avrebbe il vantaggio che si potrebbe giungere ad un accordo su tutti i particolari che debbono entrare in discussione nella soluzione dei grandi conflitti.

«Nel dir ciò, penso specialmente al Belgio. La nostra posizione verso il Belgio fu spesso trattata in quest'assemblea, e spesso da questo posto fu detto che noi non pensiamo a conservare il Belgio. Ma noi dobbiamo essere garantiti del pericolo che un paese col quale vogliamo vivere in pace ed amicizia, dopo la guerra diventi oggetto di macchinazioni nemiche e territorio per una marcia nemica. I mezzi e le vie che potrebbero condurre a ciò si discuterebbero senza dubbio meglio in una siffatta stretta riunione. Se pertanto venisse una proposta dall'altra parte, per esempio dal Governo di Le Havre, noi non terremmo un'attitudine di rifiuto anche se l'abboccamento non potesse essere da principio impegnativo.

I postulati di Wilson

«Ed ora mi volgo subito al messaggio di Wilson dell'11 febbraio. Ammetto volentieri che esso rappresenta forse un piccolo passo verso un reciproco riavvicinamento. Fatta questa ammissione, passo subito ai quattro principii in cui culminano le dichiarazioni del presidente Wilson e che egli ritiene possano costituire le basi di una pace generale. La prima di queste massime dice: «Ogni parte di un accordo definitivo deve essere fondata essenzialmente sulla giustizia e sulla equità, su un compromesso tale da rendere probabilissimo che possa addurre una pace durevole». Chi potrebbe contraddire a ciò? La seconda chiede che i popoli e le provincie non siano passati da un Capo di Stato ad un altro, quasi fossero oggetti o pedine di un giuoco. Ancorchè si tratti del grande giuoco dell'equilibrio, anche a questo principio si può aderire incondizionatamente. Anzi, fa meraviglia che il presidente degli Stati Uniti abbia ritenuto necessario insisterri nuovamente. Questa massima contiene una spunta polemica contro condizioni e criteri da lungo tempo scomparsi, contro la politica e la guerra di gabinetto e contro la confusione tra il territorio dello Stato e il possedimento privato dei Principi, ciò che appartiene a tutto un passato lontano da noi. Non vorrei essere scortese, ma, ricordando le precedenti affermazioni di Wilson, si potrebbe ritenere che egli vaneggi esistere in Germania un contrasto tra un Governo autocratico e la massa del popolo priva di diritti. E tuttavia Wilson, come dimostra almeno l'edizione tedesca di un suo libro, conosce la letteratura tedesca sul diritto costituzionale e sa che da noi i Principi e i Governi sono le membra supreme della collettività del popolo organizzata nello Stato, membra supreme, le quali prendono le somme decisioni, ma, appunto perchè appartengono al complesso, soltanto il bene generale dà le direttive alle loro somme decisioni. Può essere utile esporre questo esplicitamente sommariamente ai consiglionali di Wilson. La seconda massima dichiara screditato per sempre l'equilibrio delle forze. Ne siamo lieti. E' noto che fu l'Inghilterra che trovò il principio dell'equilibrio delle forze per farlo valere particolarmente quando uno degli Stati del continente europeo diventa troppo potente. Fu un'altra delle espressioni per designare il predominio dell'Inghilterra.

La terza massima, secondo la quale la soluzione di ogni problema territoriale sorto da questa guerra non può adottarsi che nell'interesse ed a favore della popolazione che vi abita, e non come parte di un gran de compromesso o accordo tra gli Stati per la realizzazione delle loro pretese, può anch'essa comprendersi nella suddetta adesione. Infine, la quarta massima richiede che tutte le domande delle nazionalità debbano avere la più ampia soddisfazione che può loro darsi, senza che implichino nuovi o vecchi elementi di discordia e di inimicizia, che possano ulteriormente turbare la pace europea e probabilmente di tutto il mondo. Anche a questa formula aderisco in massima.

«Dichiaro quindi che consento col presidente Wilson che questi principii da lui posti possano costituire la base di un accordo circa la pace mondiale. Solo una riserva debbo fare al riguardo. Questi principii dovrebbero essere proposti non solo dal Presidente degli Stati Uniti, ma anche riconosciuti effettivamente da tutti gli Stati e da tutti i popoli. Una Lega di popoli costituita sulla giustizia, sulla tutela della pace, sul reciproco altruistico riconoscimento dei diritti rispettivi, sarebbe la meta da augurarsi nel modo più vivo. Ma purtroppo ne siamo ancora molto lontani. Ancora non esiste il Tribunale arbitrale desiderato da tutte le Nazioni, che possa giudicare imparzialmente tutti i conflitti. Comunque, sarei lieto se un tale Tribunale arbitrale, istituito da tutti gli Stati e da tutte le Nazioni, esistesse.

Il Tribunale delle Nazioni

«Poichè Wilson ha detto che il Cancelliere dell'Impero tedesco parla dinanzi al Tribunale di tutto il mondo, io devo respingere questo Tribunale come parziale, per quanto sarei lieto se vi fosse un Tribunale arbitrale imparziale, per quanto volentieri coopererei a determinare una siffatta situazione ideale. Ma purtroppo nelle Potenze dirigenti dell'Intesa non si nota un sentimento consimile. Gli scopi di guerra dell'Inghilterra sono sempre assolutamente imperialistici e vogliono imporre al mondo una pace a piacere dell'Inghilterra. Allorchè l'Inghilterra parla del diritti di autodecisione dei popoli, non pensa ad applicare questo principio all'Irlanda, all'Egitto, all'India. Nostro scopo della guerra fu sin da principio la difesa della patria, la conservazione della nostra integrità territoriale e della libertà del nostro sviluppo economico. Anche se la nostra condotta della guerra deve procedere in modo aggressivo, nel suo scopo essa è difensiva. Osservo ciò con particolare rilievo, proprio ora per non lasciar sorgere alcun malinteso circa le nostre operazioni in Oriente. Esse mirano unicamente lo scopo di assicurarci i frutti della pace conclusa con l'Ucrania. Noi non pensiamo per avventura a stabilirci nell'Estonia, nella Livonia, nella Curlandia o nella Lituania. Ciò che noi desideriamo è di vivere in pace con le formazioni statali che colà si vanno sviluppando.

«Si tratta di creare organi d'autodecisione e di amministrazione autonoma. Ma l'azione militare ebbe successo e andò molto oltre lo scopo postosi originariamente.

Russia, Romania e Polonia

«Ieri sera è pervenuta la notizia che il Governo di Pietrogrado ha accettato le condizioni di pace tedesche ed ha inviato suoi rappresentanti a Brest-Litowski per gli ulteriori negoziati. In seguito a ciò anche i delegati tedeschi partirono ieri sera per Brest-Litowski. E' possibile che si discuta ancora circa i particolari, ma il punto principale è raggiunto. Data la volontà di pace manifestata esplicitamente da parte russa e da parte nostra, e il fatto che le condizioni di pace sono state accettate, la conclusione della pace deve seguire in brevissimo termine. Per assicurare i frutti della nostra pace coll'Ucrania la nostra direzione dell'esercito sguainò la spada. La pace con la Russia ne sarà il felice risultato. I negoziati di pace con la Romania si iniziarono ieri a Bucarest. Anche di fronte alla Romania varrà il principio che noi dobbiamo e vogliamo fare uniti ai nostri alleati gli Stati coi quali concludemmo ora la pace in base al successo delle nostre armi. I negoziati sono difficili perchè non siamo soli, ma noi abbiamo il dovere di intercedere pei giustificati interessi dei nostri alleati, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia. Ho però speranza che colla buona volontà di tutte le parti anche queste difficoltà saranno vinte e si giungerà ad un risultato soddisfacente.

«Riguardo alla Polonia, questo paese, come è noto, fu liberato dalla Germania e dall'Austria-Ungheria da una dipendenza oppriments coll'intendimento di chiamare in vita uno Stato indipendente. Il problema del diritto di Stato, in senso stretto, è ancora materia di ampie discussioni fra i tre paesi interessati.

L'annuncio della pace con l'Ucrania destò in Polonia nel primo momento una grande inquietudine, ma spero che, con la buona volontà, si riuscirà a giungere ad un compromesso fra le varie pretese. Da parte della Germania nella sistemazione del problema dei confini si chiederà soltanto quello che è militarmente imprescindibile. La pace su tutto il fronte orientale è giunta ad una vicinanza apprezzabile.

I neutrali

«Il mondo è più che stanco di questa guerra, specialmente i neutrali; e si chiede con tensione febbrile se non sia aperto anche l'adito ad una pace generale. Ma sembra che ancora in Inghilterra, in Francia e in Italia si sia completamente alieni dal prestare ascolto alla voce della ragione. L'Intesa si propanesse fin da principio scopi di conquiste. Essa lotta per la restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia. Nulla ho da aggiungere in merito a quanto dissi precedentemente. Non si è un problema dell'Alsazia e Lorena in senso internazionale. L'Intesa lotta per l'acquisto di parti del territorio austro-ungarico per l'Italia e pel distacco della Palestina, della Siria e dell'Arabia dall'Impero turco. L'Inghilterra spera così di creare uno Stato protetto, dipendente, e di annettere nuove parti di territorio all'Impero inglese e di aumentare ed arrotondare i cospicui possedimenti inglesi specialmente in Africa. Data questa politica, gli uomini di Stato dell'Intesa osano per sempre raffigurare la Germania quale perturbatrice della pace, così che, per l'utilità della pace mondiale, deve essere costretta entro barriere più ristrette, ove non debba essere mantenuta. Essi cercano senza posa di sobillare i propri popoli e quelli neutrali contro le Potenze centrali e di spaventare i neutrali specialmente col fantasma della violazione della neutralità da parte della Germania. Di fronte a tale giuoco di intrighi, il quale viene nuovamente fatto in Isvizzera, dichiaro dinanzi a tutto il mondo che noi non abbiamo mai pensato e non penseremo a toccare la neutralità della Svizzera. Ci sappiamo fermamente obbligati verso la Svizzera, non solo dal diritto internazionale, ma anche da secolari relazioni amichevoli. Alla Svizzera, come agli altri Stati neutrali, all'Olanda, ai Paesi scandinavi, alla Spagna (per la sua situazione geografica esposta a particolari difficoltà) e così pure agli altri paesi extraeuropei non ancora entrati nella guerra, tributiamo la massima stima e riconoscenza pel contegno virile con cui mantengono la neutralità malgrado tutte le tribolazioni e le oppressioni.

«Il mondo anela alla pace, ma i Governi degli Stati nemici aizzano ancora sempre le furie guerresche. Frattanto però si sono fatte udire in Inghilterra anche altre voci; non si può che desiderare l'aumento di tali voci. Il mondo si trova ora dinanzi ad una decisione grave di fati. O i nemici si risolvono a fare la pace, e voi sapete con quali premesse noi saremo pronti ad entrare in negoziati; o continuano la guerra di conquista. Il nostro popolo resisterà ulteriormente, ma essi ne porteranno la responsabilità».

Il Vice-Cancelliere parla di politica interna

Dopo il Cancelliere parla il vice-Cancelliere Payer, che si occupa di politica interna. Dice che questa è improntata alla fiducia nel popolo e per esso deve riconoscenza a Bethmann Hollweg. Purtroppo la pace civile fu spesso dimenticata; tuttavia il popolo è ancora concorde, e naturale che esso chieda maggior libertà di movimento e maggior potere politico. Il Governo conosce il suo dovere e lo adempirà come adempirà al suo obbligo di provvedere ai superstiti dei caduti. Annunzia riforme alla legge sulle Associazioni ed al codice penale militare e provvedimenti per lo sviluppo della navigazione. Dopo aver accennato ad altre riforme progettate, tratta della riforma elettorale in Prussia. Dice che la Direzione dell'Impero vedrebbe con gioia che il Governo prussiano riuscisse ad attuare il suo progetto al riguardo, mettendo fine alle divergenze. La Direzione dell'Impero propugna l'immutata attuazione dei principii esposti nel messaggio imperiale di Pasqua. Non crede che i partiti nelle cui mani è la decisione si rifiuteranno di comprendere il loro dovere verso la collettività. Si dice convinto che il diritto elettorale quale è previsto dal progetto di legge sarà attuato. Quanto alla discussione sugli scopi di guerra e sulla pace, dice che essa è libera ma va conciliata col bene del paese. Conclude invitando alla concordia. (Stefani).

La marcia tedesca in territorio russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

La capitolazione dei massimalisti non è valsa a fermare ancora la marcia dei tedeschi. Procedono con velocità mai raggiunta sinora su nessun altro teatro della guerra. Una colonna ha in cinque giorni percorso 320 chilometri. La direzione della marcia conferma quello che si era capito dal primo giorno. Le colonne hanno il compito di occupare le principali vie di comunicazione, ciò che permette di conseguire un doppio risultato: di impadronirsi cioè dei rifornimenti e del materiale ammassato sulle grandi vie di transito e nelle vicinanze; e di rendere impossibile ai russi ogni tentativo di trasporto di truppe, togliendo loro definitivamente ogni possibilità di resistenza se mai, per un caso inverosimile, ne venisse loro la voglia. Nell'Estonia e nella Livonia, ci informa Paolo Erio, operano eserciti comandati da Kluver e da Kibach; al sud di Dwinsk quelli del generale Clefer, e, verso il famoso saliente di Lutsk le truppe del generale austriaco Gronau. Eserciti, per modo di dire, perchè in realtà sono costituiti da deboli forze; piccole colonne di fanteria precedute da distaccamenti di cavalleria e da automobili blindate. Trovando la strada libera, non danno battaglia, e la sola vista di qualche ulano basta a far svanire i soldati russi. Il solo lavoro delle truppe avanzanti è l'ordinamento della raccolta del bottino. A Minsk ed in parecchie altre località si impadronirono di enormi riserve di grano e di benzina. Dappertutto i russi, fedeli agli ordini ricevuti, non hanno nulla distrutto. I tedeschi fanno pochissimi prigionieri, disarmano i soldati, e, dopo un interrogatorio sommario, li rimettono in libertà. Ma tutte le «guardie rosse» che cadono loro nelle mani sono fucilate. I sudditi dei paesi alleati lasciano in massa Pietrogrado. L'esodo si effettua in condizioni difficili, perchè oltre la transiberiana una sola ferrovia che conduce in Europa rimane utilizzabile, quella di Murmana. Tutte le stazioni sono ingombre da una folla enorme che trova difficilmente posto nei treni.

Pietrogrado era domenica ancora in istato di febbre. I giornali bolscevichi continuavano a pubblicare proclami al popolo, con cui lo si invitava ad arruolarsi nell'esercito russo. Nei numerosi comizi i capi massimalisti arringavano gli adepti, spiegando loro l'interesse di costituire robuste falangi rivoluzionarie. Sulle mura di Pietrogrado comparvero centinaia di manifesti chiamanti il proletariato alle armi. Il risultato di tanto affannare fu che trentamila arruolamenti di volontari vennero raccolti in una settimana. «Nelle strade e nei luoghi pubblici, in tutti i discorsi e non soltanto dei popolani, ma anche dei piccoli borghesi, non si coglie più che un'unica aspirazione: la conclusione rapida di pace».

Il Comitato centrale esecutivo rivoluzionario tenne, anche dopo la sottomissione telegrafica di Lenin e Trotzki, una riunione nella quale, afferma Anet, venne discussa la capitolazione. Martoff, rappresentante del gruppo degli internazionalisti, rifiutò di aderire a tale decisione, perchè, disse, si tratta di pace separata, e tale atto segna la fine della rivoluzione russa e le toglie ogni indipendenza politica, rendendo il Governo dei Soviet prigioniero della Germania e preludendo al fallimento definitivo del socialismo. I rappresentanti della destra del Soviet e gli anarchici si trovarono d'accordo con Martoff. L'unico difensore aperto di Lenin in seno all'assemblea fu Zinovieff. Alla fine della riunione Krilenko, generalissimo russo, fu fatto segno ad un attentato. Un socialista, che fu subito arrestato, gli tirò una rivoltellata al collo, ferendolo leggermente. Che avverrà della flotta russa dopo presa Reval? Guilbenec nel «Petit Journal» giudica l'articolo 7 del trattato di pace tedesco, che stipula l'internamento delle navi da guerra russe nei porti russi sino alla pace generale, una semplice lustra. «Di porti russi capaci di ricevere le otto dreadnoughts e tre corazzate della flotta del Baltico, non ne esiste che uno, Reval, ora occupato dai tedeschi. Le dreadnoughts e le corazzate resteranno necessariamente a Reval sotto la mano dei tedeschi o andranno a Helsingfors o a Viborg, ciò che equivarrà la stessa cosa, poichè i finlandesi sono già praticamente sotto la protezione della Germania. Narva o Cronstadt, che rimangono liberi, non hanno fondo sufficiente per quelle navi. Sapremo tra qualche giorno se i colossi russi del Baltico saranno stati, sotto un pretesto, ceduti alla flotta tedesca». D. R.

Reval occupata

Basilea, 26.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data 25, sera: La città e la fortezza di Reval furono occupate stamane, alle ore 10,30, dopo un combattimento. Pleskau (Pskow), al sud del lago Peipus, si trova in nostre mani.

Reval, o Rewal, è capoluogo del governatorato dell'Estonia, lungo la riva meridionale del golfo di Finlandia. Il suo porto militare è uno dei più importanti della Russia baltica, perciò la caduta della città e della fortezza nelle mani dei tedeschi assume, per essi, un grande valore strategico, tanto più che recenti telegrammi da Londra lasciavano chiaramente intendere che a Reval si trova bloccata dai ghiacci una parte della flotta russa.

I disordini di Costarica

New York, 26.

L'Associated Press ha da San Joseph de Costarica che disordini rivoluzionari sono scoppiati in varie parti della Costarica, ma furono dominati e l'ordine è stato completamente ristabilito. I disordini cominciarono venerdì. Una banda, comandata dal direttore dell'Imparcial, organo tedescofilo soppresso dal Governo, attaccò il treno viaggiatori di Punta Arenas, catturando alcuni viaggiatori. Fatti simili si verificarono a Cartago ed a Crialba, ma i ribelli furono facilmente dispersi. Le proprietà non subirono alcun danno. Il numero delle vittime è poco elevato.

Limitate azioni sul fronte anglo-francese

Londra, 26, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ierisera, dice: Un reparto nemico ha tentato un colpo di mano contro un nostro posto in vicinanza di Saint-Quentin stamane di buon'ora, ma è stato respinto dal fuoco di fucileria e a colpi di granate prima che potesse pervenire ai nostri reticolati. Un altro reparto nemico che attaccava uno dei nostri posti a nord di Passchendaele è stato pure respinto; abbiamo fatto alcuni prigionieri. Nella parte nord del nostro fronte l'artiglieria nemica dimostrò qualche attività a sud-ovest di Cambrai, nella valle della Scarpe e a nord-est di Ypres. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco e disperse gruppi di lavoratori nemici in vicinanza di La Bassée. Malgrado il cattivo tempo, nella giornata del 24 i nostri velivoli effettuarono una o due ricognizioni e cooperarono coll'artiglieria; bombardammo tali obbiettivi compresi campi di riposo, gruppi di lavoratori e convogli nemici. Due nostre macchine mancano. Nostre squadriglie da bombardamento notturne lanciarono, dopo caduta la notte, 200 bombe sugli aerodromi nemici presso Courtrai e su campi di riposo a nord-est di Saint Quentin. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Il comunicato francese delle ore 15 segnala soltanto che la lotta dell'artiglieria fu abbastanza viva nella regione di Beaumont e sulla riva destra della Mosa.

L'azione tedesca in Russia e l'intervento del Giappone

Parigi, 26, sera.

Sulla questione dell'intervento del Giappone in Russia il *Matin* ha una nota di chiara ispirazione: «Nell'azione tedesca contro la Russia vi è un aspetto che non bisogna dimenticare. Pretendendo con tutti i mezzi di sviluppare la sua influenza su tutta la Russia, la Germania ha profondamente turbato il Giappone, il quale non saprebbe ammettere che uno Stato così vorace estenda i suoi tentacoli verso l'Asia orientale, di cui ha la legittima ambizione di controllare lo sviluppo futuro. Si può credere che il Governo di Tokio non è rimasto insensibile a queste considerazioni. Certo la costa della Siberia è lontana dalla Russia europea, ma per chi conosce la potenza e la rapidità d'azione dell'esercito giapponese, il problema non appare insolubile. Sarebbe desiderabile che, data simile eventualità, gli alleati sveglino ogni sforzo perchè in un punto qualsiasi della Russia europea si ricostituisca un Governo intorno al quale verrebbero a raggrupparsi quelli che non vedono senza vergogna la capitolazione del loro paese. L'esistenza di un forte centro ostile al massimalismo come al germanesimo faciliterebbe il còmpito dei nostri alleati se volessero intraprenderlo e giustificherebbe ampiamente la consegna data ai nostri rappresentanti di restare sul territorio russo».

D. R.

I risultati delle elezioni spagnuole

Parigi, 26, sera.

I risultati comunicati dalle Agenzie delle elezioni spagnuole mostrano due cose: la prima che la Spagna, divisa sulla politica interna, resta unita sul terreno della politica estera; la seconda, che la neutralità è una idea in cui si incontra l'immensa maggioranza degli spagnuoli. Così il successo di alcuni germanofili notori è interpretato qui come una manifestazione certa contro ogni intervento. Le elezioni offrivano un interesse speciale per il fatto che per la prima volta avevano luogo senza pressione governativa sugli elettori. I risultati sono sfavorevoli per i due grandi partiti rotativi: il liberale ed il conservatore, frazionati in gruppi infiniti che escono tutti diminuiti dalla prova. I soli partiti estremi raccolgono vantaggi. All'estrema destra i mauristi ed i regionalisti catalani, il cui leader è Cambo, conquistano un numero notevole di seggi. All'estrema sinistra sono vittoriosi i socialisti. I promotori degli scioperi della scorsa estate sono tra gli eletti. Qualche corrispondente prevede che il nuovo asse della maggioranza alle Cortes potrà esser formato dai gruppi di Maura e Cambo. Lacierva, luogotenente di Maura, potrebbe essere chiamato a comporre il nuovo Ministero.

D. R.

La strage di navi compiuta da un incrociatore ausiliario tedesco

Londra, 26.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un rapporto ufficiale tedesco annunzia il ritorno dell'incrociatore ausiliario *Wolf* dopo una crociera di un anno e tre mesi con 400 prigionieri. Si ritiene che il *Wolf* abbia affondato, durante tale periodo, negli oceani Indiano e Pacifico le seguenti navi e fatto prigionieri i loro marinai. Questi bastimenti, dati da lungo tempo come scomparsi, sono, col loro tonnellaggio lordo: *Turritella*, di 5528 tonnellate, *Jumna*, di 4152 tonn.; *Wordsworth*, di 3509 tonn.; un veliero di 1030 tonn.; *Wairuna*, di 3947 tonn.; il veliero nord-americano *Winslow*, di 567 tonn., il veliero ausiliario nord americano *Beluga*, di 508 tonn.; il veliero nord americano *Encore*, di 650 tonn.; il vapore *Matunga*, di 1600 tonn.; il vapore giapponese *Hitachi Maru*, di 2867 tonn.; il vapore spagnuolo *Igotz Mendi*, di 4648 tonn., il *Turritella*, nave mercantile non armata e non incrociatore, fu catturata dal *Wolf* nel febbraio del 1917 e fu messo a bordo di esso un equipaggio tedesco di preda; poi il *Turritella* fu attrezzato per servire come nave posamine, ma fu incontrato qualche giorno dopo dalle navi da guerra inglesi; i marinai tedeschi allora lo affondarono e furono fatti prigionieri.

(Stefani)

Il rifiuto di Gompers all'invito dei lavoratori tedeschi

New York, 26.

Gompers, presidente della Confederazione americana del lavoro, ha dichiarato che egli ha declinato l'invito dei Tradeunionisti tedeschi, i quali lo invitavano ad assistere ad una conferenza operaia per discutere circa la questione della pace. Tale conferenza, ha detto Gompers, avrebbe dovuto riunire possibilmente i delegati di tutti i paesi alleati. L'invito che proveniva da Legien, deputato al Reichstag, fu trasmesso per tramite di Oudegeest, leader labourista olandese, e Gompers seppe che analogo invito era stato rivolto ai leaders labouristi di Inghilterra e di Francia. Gompers si è rifiutato di rendere pubblica la risposta trasmessa a Legien, ma ha dichiarato di avere fatto chiaramente comprendere che i labouristi americani sono fermamente impegnati nel loro compito di provocare la disfatta del Kaiser e che non desiderano di modificare tale situazione intavolando discussioni con gli operai tedeschi. Gompers ha aggiunto che l'invito è stato ricevuto recentissimamente.

Il disservizio annonario nei territori meridionali dell'Austria

Berna, 26, notte.

Il deputato Bugatto, parlando alla Camera di Vienna il 5 corrente, deplorò che nei territori meridionali rioccupati dall'Austria non sia stato ancora riattivato, dopo tre mesi, un regolare servizio di approvvigionamento. Tutte le raccomandazioni — disse il deputato clericale italiano — rimasero senza effetto, la popolazione soffre sempre più perchè l'Amministrazione dello Stato non funziona. L'oratore richiamò l'attenzione del Governo specialmente sulle disastrose condizioni annonarie di Grado, dove invece durante l'occupazione italiana vi era abbondanza di viveri, e reclamò per i territori italiani occupati dall'esercito austro-ungarico un'ordinata amministrazione.

(Stefani)

Un discorso di Thomas in una riunione a Cardiff

Londra, 26, notte.

L'ex-ministro francese Albert Thomas si è recato a Cardiff, ov'è stato ricevuto dalle Autorità e dove, intervenuto ad una riunione organizzata per discutere degli scopi di guerra, ha pronunciato un discorso. L'oratore ha ricordato che ricorre il secondo anniversario dell'attacco tedesco contro Verdun ed ha dichiarato che, a suo avviso, il miglior modo di celebrare tale anniversario è quello di esporre in modo particolareggiato gli sforzi fatti dalla Francia nel campo industriale per far fronte agli sforzi del nemico e farli fallire. (*Applausi*). Thomas ha soggiunto che nessuno meglio di lui sa quale debito di gratitudine la Francia abbia contratto verso la Gran Bretagna per le sue nuove invenzioni industriali durante la guerra. Potrebbe essere utile a tutti gli amici britannici alleati della Francia comprendere tutta l'ingegnosità dello spirito d'iniziativa, l'energia e l'intensità degli sforzi di cui ha dato prova la Nazione francese per far fronte ai difficili problemi che hanno dovuto essere risolti per poter resistere ed acquistare l'ascendente sopra un nemico così preparato e così potentemente equipaggiato. (*Applausi*). In Francia le industrie metallurgiche e quelle delle costruzioni meccaniche cominciavano appena a svilupparsi quando scoppiò la guerra. La guerra compresa nel suo senso militare era stata prevista, ma nulla era stato preparato per la guerra industriale. Il fatto che cinque milioni di soldati furono chiamati alle armi fin dal primo giorno della guerra, ebbe per risultato di arrestare il lavoro nelle officine e di provocare una mancanza generale di mano d'opera. Avvenne poi l'invasione, e quasi immediatamente la Francia fu privata di due terzi della sua produzione carbonifera e di oltre quattro quinti della sua produzione di ferro e di acciaio. Immediatamente dopo la battaglia della Marna ci si rese conto del nuovo carattere della guerra moderna e si comprese la necessità di un'ampia produzione industriale. Così dalla fine del mese di settembre 1914 il Governo dovette risolvere questo problema e cercò di organizzare le risorse industriali del Paese in piena conformità con le tradizioni francesi. Il progetto era quello di mobilizzare tutte le risorse nazionali piccole e grandi. Vennero requisiti opifici. I risultati furono soddisfacentissimi e fummo così in grado di provvedere alla resistenza per parecchi mesi, mercè il sistema della guerra di trincea, il cui sviluppo esigeva nuovi ed enormi sforzi.

Poco dopo Albert Thomas fu nominato ministro delle Munizioni nell'estate del 1915. Ci si rese conto che i suoi sforzi rivoluzionavano il mondo industriale francese. Un grande industriale si fece innanzi e furono create grandi officine per la produzione delle munizioni e del materiale di artiglieria, sopra una scala senza precedenti. Lo Stato Maggiore presentò un nuovo e questa volta vastissimo programma per la produzione dei pezzi di artiglieria pesante e degli obici pesanti e su così vasta scala che alcuni credevano che tale programma non avrebbe potuto essere realizzato. Nondimeno ci si pose all'opera e fu risposto all'appello. Fu pure ritenuto necessario fare qualche cosa per aumentare la produzione delle materie prime. Miniere di ferro fino allora sconosciute o trascurate furono utilizzate. Nuovi problemi continuarono a sorgere: fra essi quello dell'aviazione, che dovette essere risolto contemporaneamente agli altri. E oggi si fabbricano cento volte più esplosivi di quelli che venivano fabbricati prima della guerra. Viene impiegata la forza motrice dei ruscelli che scendono dalle montagne, e la produzione dell'acido nitrico, estratto dall'aria mediante metodi chimici, fa grandi progressi.

Ciò che è stato fatto in tre anni avrebbe difficilmente potuto essere realizzato in venti anni prima della guerra. La Francia, quantunque costretta a chiedere aiuto ai suoi alleati per ottenere le materie prime, è stata in grado di fabbricare da sè stessa quasi tutto l'armamento di cui i suoi grandi eserciti hanno bisogno. Gli alleati tedeschi ora [illegible] hanno costretto i francesi a creare industrie chimiche. Così il mercato francese, che una volta dipendeva dalla Germania, sarà ora riservato ai francesi e così pure in tutti i rami delle industrie meccaniche il popolo francese non avrà timore a fronteggiare la concorrenza dei tedeschi su qualsiasi mercato possibile del mondo. (*Applausi*).

La Francia e la Gran Bretagna possiedono risorse che si completano vicendevolmente ed esse possono creare un'alleanza industriale che assicurerà il benessere nazionale e la sicurezza futura. La Francia continuerà a scambiare con la Gran Bretagna non soltanto materie prime e prodotti manifatturati, ma anche idee. Le due nazioni porranno in comune l'esperienza acquistata durante la guerra a favore della vittoria. La Francia cerca di avere dimostrato di essere una buona compagna e così Cardiff comprenderà che vale la pena di inviare carbone in Francia, ciò che esso ha già fatto malgrado grandi difficoltà, le quali sono perfettamente comprese. Lo spirito creativo che è stato applicato in Francia nelle industrie sarà pure applicato alle risorse finanziarie francesi. Il denaro francese non andrà mai più in Germania, nè nell'America del Sud, ma sarà impiegato nel campo industriale nazionale. Vi sono ora sufficienti risorse in Francia per impiegare tutto il denaro francese.

La guerra sottomarina ed il tonnellaggio agli Stati Uniti

Washington, 26.

La guerra sottomarina del nemico sta perdendo gran parte del suo carattere minaccioso ed inoltre la situazione promette di divenire costantemente più favorevole agli alleati. La curva discendente del tonnellaggio oceanico disponibile per l'America e gli alleati raggiunse il punto più basso intorno al 1.o febbraio, in seguito agli affondamenti da parte dei sottomarini. Tale curva però sale adesso e le Autorità governative prevedono una costante ascesa, grazie all'aumento della produzione di nuove navi ed alla diminuzione del tonnellaggio distrutto. Il mutamento della curva verso l'ascesa giunge varie settimane prima di quanto i tecnici calcolavano; ciò si deve alla straordinaria intensità delle costruzioni, che sono più rapide di quanto si era previsto, ed anche al progresso dei negoziati per l'uso delle navi neutrali su rotte non pericolose, lasciando così libere altre navi per i viaggi nella zona di guerra. Si credeva che il punto più basso sarebbe stato toccato il 1.o marzo, ma la curva è risalita nelle tre ultime settimane; inoltre i nuovi regolamenti delle importazioni, che sono applicati col 15 febbraio, contribuiranno a liberare molto tonnellaggio nelle prossime settimane e nei venturi mesi. Il progetto degli Stati Uniti di costruire 5.000.000 di tonnellate di navi in quest'anno progredisce favorevolmente; inoltre 2.500.000 tonnellate di navi a vela americane sono state recentemente destinate al traffico costiero, lasciando liberi molti vapori precedentemente usati in ciò.

(Stefani)

Un treno ferroviario attraverso la Manica

Parigi, 26, sera.

Il progetto di riunire la Francia coll'Inghilterra per mezzo di un ferry-boat sembra sia stato risolto. Infatti il primo treno proveniente dall'Inghilterra ha attraversato la Manica ed è sbarcato a Dieppe.

NOTIZIARIO ITALIANO

Unità commissariale per profughi di guerra ha emanato istruzioni ai prefetti e ai patronati a tenore delle quali la condizione di impiegato, insegnante o salariato alle dipendenze dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di Opere Pie, Enti o Servizi pubblici (ferrovie secondarie, ecc.) non toglie il diritto alla corresponsione del sussidio come profugo di guerra, quando l'impiegato o salariato versi in stato di bisogno. Per quello che riguarda l'accertamento delle condizioni di bisogno di questi impiegati e salariati, valgono le norme stabilite per gli altri profughi.

Il fotografo Giovanni Caffaratti, d'anni 42, da Torino, abitante in via Condotti, 30, a Roma, si è suicidato ingoiando una dose di cianuro di potassio. Egli da tempo era afflitto da un'acuta nevrastenia che non gli concedeva tregua e la [illegible] desio privandolo del senso.

REATI E PENE

Il processo Ostorero

(*Tribunale speciale di Guerra — Torino*)

Viene chiamata a deporre l'altra denunciante, signora Paolina Altobelli vedova Negro, la quale si interessò presso il capitano Ostorero per ottenere che fosse visitato il Cordero. Riferisce quanto è già noto in proposito, fermandosi particolarmente sulla descrizione della scenata che sarebbe avvenuta in negozio fra essa e l'Ostorero. Questi pretendeva che la teste gli facesse la ricevuta e avvenne un vivace diverbio fra di essi. La teste disse al capitano: «Pel mio soldato ci sarà un Dio ed una madre che prega per lui!». L'Ostorero fece un vero scandalo, ed allora fu costretta a mandarlo via, minacciando di chiamare le guardie. Andò via, dicendo che tornava in quartiere, per mandare al fronte il soldato Cordero. Seppe in seguito che l'Ostorero non faceva che provocare il Cordero. La teste allora andò al Corpo d'armata, ma il generale era uscito. Il capitano Ostorero tornò in negozio, chiese scuso, affermando che si trattava di un momento di esaltazione. La teste aveva inviato una nota di 215 lire. L'Ostorero pagò 200 lire. Non si valse mai dell'opera del capitano Ostorero quale medico. Si adoprò anche presso il colonnello Filippi, allora comandante del Distretto, per far trasportare il Cordero malato a Torino.

Avv. Poddigue: — Quante volte si è recata dal capitano Ostorero?

Teste: — Una volta in quartiere, e due o tre a casa sua.

Avv. Poddigue: — Che valore avevano i monogrammi ordinati dall'Ostorero?

Teste: — Dalle 100 alle 150 lire.

Interrogato il capitano Ostorero, spiega che mandò un vaglia di 100 lire, dopo aver fatto stimare i ricami, che valevano meno di 100 lire; intendendo così di mandare molto di più del valore reale, per una specie di reazione, perchè l'Altobelli non gli aveva pagata la nota.

Segue la signora Cordero Matilde, commessa nel negozio Altobelli e sorella del sergente Cordero, la quale espone come si sia raccomandata alla sua padrona per ottenere che suo fratello — che allora trovavasi ancora a Torino, e parti quel giorno stesso — fosse visitato da un medico. La Altobelli andò allora a parlare al capitano Ostorero.

Ricorda che l'Ostorero affidò dei lavori da eseguire in negozio, ma non udì dire quanto potessero valere. Le note si mandavano semestralmente: l'Ostorero chiese una volta il suo conto, per telefono. Riferisce l'episodio della sua venuta in negozio e della richiesta impaziente della ricevuta. La teste si trovava dietro la porta socchiusa, e sentì benissimo il diverbio. In seguito, l'Ostorero prese a molestare suo fratello.

Un giudice: — La teste sapeva se il ricamo si eseguiva come un regalo?

Teste: — No, doveva essere pagato.

Vallero Domenica, altra commessa della Altobelli, conferma di aver sentito dire dall'Ostorero, nel giorno della scenata, che questi pretendeva la ricevuta a saldo del suo avere, e che la Altobelli, indimorita, disse che avrebbe lasciato andare.

Burlo Luigi, commerciante, ricorda che un giorno dell'aprile scorso, il 21 o il 25, venne da lui l'Ostorero, ed era molto irritato perchè reclamava da tempo una nota dalla Altobelli e non poteva averla. Il teste conosce da molti anni l'Ostorero, e quel giorno (erano circa le 19 e 20) stava per uscire dal negozio. Il capitano Ostorero gode una posizione ottima: è un distinto professionista e una persona onesta.

Il tenente Brunelli Francesco, seppe che una signorina era venuta a lamentarsi presso il Comando dei 4.o bersaglieri, dei fatti di cui si discute oggi. Trovò più tardi l'Ostorero, e più volte, il quale gli raccontò le cose, protestandosi innocente di qualunque accusa.

I testi a difesa

Il colonnello dei carabinieri, Dapozzo, ebbe per parecchio tempo alle sue dipendenze l'Ostorero, e non può che dirne bene, dal modo con cui lo vide comportarsi, non lo ritiene capace di compiere i fatti che gli si imputano.

Avv. Poddigue: — Perchè non fu allegato agli atti il libretto personale del capitano Ostorero?

Il Presidente dà le opportune disposizioni perchè ciò sia fatto.

Il capitano Marini faceva parte della commissione d'inchiesta e ricorda che l'Ostorero insistette presso il colonnello perchè il Cordero venisse mandato al fronte. Gli parve che l'Ostorero si mettesse una particolare animosità. Ne chiese le ragioni al Cordero, il quale disse che l'Ostorero aveva avuto qualche cosa da dire coi suoi parenti. Lo consigliò di [illegible] ottenere scusa.

A domanda dell'Ostorero, il teste ricorda che dopo l'aprile, e prima che l'Ostorero andasse al campo, questi gli disse che aveva dovuto ricorrere al proprio avvocato per ottenere che l'Altobelli gli mandasse la nota.

Il capitano Ostorero nulla aveva col Cordero personalmente, ma con la Altobelli.

Ostorero: — Crede il teste, conoscendomi come amico, che io sia capace di compiere un'azione di questo genere?

Teste: — Crederei di no.

Il capitano medico Passerau può dire che, conoscendo da tempo l'Ostorero, come collega e assistente, trovò sempre la sua condotta eccellente: un bravo giovane, idealista, ingenuo coi malati. Spiega che la Commissione di controllo ogni due mesi faceva il dovere di visitare i Depositi per constatare la inabilità, e ne illustra l'opera e le funzioni.

Il segretario da quindi lettura della deposizione del tenente Alessandro Gezzi, da cui risulta che verso la fine d'aprile l'Ostorero si era rivolto ai legali per ottenere la nota dalla Altobelli.

L'avv. Pich Carlo ricorda che verso la fine d'aprile l'Ostorero gli chiese se si poteva far citare in giudizio una persona per avere una nota. Gli spiegò pure di essersi fatto fare dei lavori da una signora; che questa si rifiutava di mandargli la nota, ed egli voleva averla.

Più tardi gli raccontò dettagliatamente le cose, e il teste si formò la convinzione che le accuse mosse all'Ostorero erano ingiuste ed infondate.

Pubblico Ministero (all'imputato): — Perchè, anzichè andare dagli avvocati, quando teneva rappresaglia da parte della Altobelli, non è andato da un'Autorità militare?

Ostorero: — Io mai più credevo che la rappresaglia giungesse fino a questo punto!

Il soldato Rossi Antonio era attendente dell'Ostorero; ricorda di aver portato un biglietto alla Altobelli. Si trattava di una busta chiusa, che consegnò alla commessa, senza avere alcuna risposta.

Richiamata la Negro Anna, che aperse la lettera, dice che questa conteneva una richiesta dell'Ostorero di mandar la nota; il che essa fece in giornata ma non ricorda se a mezzo di una sua commessa o per posta.

La Difesa insorge: «Ma se ieri ha detto che l'ha mandata per mezzo del soldato!».

Teste: — Non è vero!

Avv. Poddigue: — Al Tribunale di Guerra non vi è obbligo di tenere il verbale d'udienza, diversamente ogni momento dovremmo far prendere atto di qualche cosa!

Viene introdotto l'ultimo teste, Valle Gabriella, infermiera, che nel mese di luglio fu interpellata dall'Ostorero per permettere dei lavori di ricamo e di cui essa fece il prezzo, in lire 62.75. L'Ostorero le disse più tardi di depositare tale prezzo, rifiutandosi di una gran [illegible].

Udienza pomeridiana

Un pubblico numeroso si assiepa nell'aula, curioso della conclusione, ormai prossima, di questo interessante processo. Il giudice relatore, che funge pure da segretario, tenente Zappulli, da lettura delle dichiarazioni di nota della carriera militare del capitano Ostorero. Risulta prima comandante, e negli ultimi tempi capo ufficiale medico di complemento. Avuta per ultimo la parola, il capitano Ostorero afferma ancora una volta, e il suo [illegible], la propria innocenza, giurandolo in nome di Dio. L'avvocato militare capo, colonnello cav. Longobardo, prende la parola, proponendo di limitare la causa a questo punto: il capitano Ostorero ha preteso un compenso per l'opera sua di ufficiale medico, anche solo per aver visitato con estrema diligenza il soldato Cordero. Afferma che ogni altra indagine, una volta ciò stabilito, è superflua. L'oratore segue la narrativa dei fatti al Tribunale, ammettendo che l'Ostorero poteva anche benissimo, nella sua coscienza professionale, dichiarare il Cordero idoneo alle fatiche di guerra, malgrado il parere della Commissione di controllo, e ciò perchè la Commissione non si pronuncia sui limiti d'estensione della inabilitazione. Riguardo ai fatti, sostiene la veridicità di quanto hanno esposto la Altobelli, e cioè che l'Ostorero esigeva la ricevuta a saldo dei lavori da esso eseguiti. Ritiene che tanto la Altobelli quanto l'Ostorero hanno commesso un'infrazione alla legge, di cui entrambi devono rispondere. L'azione nei confronti della Altobelli andrà riservata all'Autorità giudiziaria ordinaria.

Proseguendo, l'oratore afferma l'assoluta competenza del Tribunale marziale a giudicare l'Ostorero; contrastando una tesi prospettata dalla Difesa, che si basa su una recente decisione della Corte di Cassazione. Concludendo, chiede la condanna dell'Ostorero, fondando il suo convincimento sulle risultanze della causa, alla pena della destituzione, rinviando gli atti all'Autorità ordinaria per il procedimento a carico della Altobelli.

Il primo difensore dell'Ostorero è l'avv. Farinelli, che con la consueta abilità sostiene non esistere gli estremi di alcun reato a carico del capitano Ostorero, sia perchè i fatti non furono provati, sia perchè, anche se esistessero, così come vennero portati al giudizio del Tribunale, non rivestirebbero alcun carattere di delitto.

Stamane si avrà l'arringa dell'avv. Poddigue e la sentenza.

Le deposizioni dei deputati socialisti al processo Lazzari

Roma, 26, notte.

Oggi si è ripreso il processo Lazzari Bombacci. Alle ore 12,15 si apre l'udienza. L'aula è affollata. Dovrebbe cominciare l'escussione dei testi, ma prima Costantino Lazzari chiede di aggiungere qualche cosa a ciò che ha detto ieri.

Offerte tedesche respinte

— Devo fare signori, dice, due aggiunte a quanto ebbi a dire nel mio interrogatorio di ieri. Dapprima devo far notare che io e la Direzione ci trovammo nell'occasione di potere davvero compiere atti che potessero recare pregiudizio alla situazione nazionale ed internazionale, ma sapemmo resistere. Infatti, nel 1914, all'epoca della neutralità, nel mese di agosto, il deputato di Norimberga, Sudekum venne in Italia, dopo avere aderito alla guerra del suo Imperatore. Cercò di adescare noi altri per farci aderire alle sue idee, ma noi sdegnosamente respingemmo le sue proposte. Successivamente un deputato svizzero, il Greulich, ci offerse 250 mila dollari per propugnare in Italia la tesi della pace ed impedire la guerra; ma noi respingemmo sdegnosamente anche quest'offerta, mettendo il Greulich alla porta. Egli ripetè poi l'offerta a me personalmente ed anch'io la respinsi. Mi spiego meglio: Questa seconda offerta di qualche migliaio di lire venne fatta a me col pretesto di aiutare i socialisti italiani danneggiati dalla guerra. Io respinsi quest'offerta, consigliandolo a devolvere tale somma a beneficio dei compagni del Belgio, della Serbia e del Montenegro, le cui terre erano state invase. In secondo luogo tengo a fare osservare che la circolare del 12 gennaio 1918 io dovetti farla per necessità del mio ufficio di segretario del partito, perchè, pur riconoscendo che alcuni sindaci socialisti della Lombardia facessero bene a rincuorare in quei tristi momenti il proletariato, d'altra parte vedevo la necessità di fare risaltare che non bisognava con questo mutare le direttive del partito. — Anche Bombacci fa una breve dichiarazione per avvertire che fu lui a portare all'Unione socialista i due manifesti pubblicati dall'«Humanité», perchè pervenutigli dal corrispondente di Parigi e vistati dalla censura postale italiana.

La testimonianza dell'on. Turati

Dopo di che è chiamato Filippo Turati, il quale premette che desidera qualche domanda precisa, ma dietro preghiera delle parti acconsente a spiegare il pensiero del gruppo socialista parlamentare intorno alla guerra. — Non poteva il gruppo — egli dice — essere solidale col partito della guerra, ma non poteva però fare opera che avesse potuto nuocere alla guerra. Lazzari sintetizzò tale pensiero con il pensiero: «Non possiamo aderire alla guerra, ma non vogliamo sabotare la guerra, e ciò perchè altrimenti si sarebbe fatto il giuoco del nemico». Credo che Lazzari in tutta la sua attività e particolarmente nelle circolari che formano il materiale della accusa si sia reso fedele interprete di tale pensiero. I socialisti si sono dovuti tenere distinti per le loro idealità di partito e per gli interessi della stessa proletaria da coloro che hanno voluto la guerra. Però, ripeto, tenendo presente di essere cittadini italiani, hanno creduto loro dovere di non fare nulla che potesse danneggiare o pregiudicare la guerra fatta dall'Italia, tanto più considerato che il pregiudicare l'azione bellica dell'Italia avrebbe significato favorire quella delle nazioni nemiche. Ne adorire ne sabotare è la frase tipica trovata e suggerita da Costantino Lazzari.

Avv. Guarnieri Ventimiglia: — Conosce le circolari incriminate?

Teste: — Sì, perchè ho dovuto occuparmene alla Camera.

Avv. Guarnieri: — E rispondono al criterio del partito teste illustrato?

Teste: — L'ho già detto: perfettamente.

Aggiunge poi che, dopo l'episodio di Caporetto egli ed il collega Treves, individualmente, credettero opportuno pubblicare nella *Critica Sociale* un articolo intitolato: *Proletariato e resistenza*. Se però egli fosse stato al posto del Lazzari, segretario della Direzione del partito, avrebbe fatto nè più nè meno di quello che ha fatto il Lazzari.

Avv. Guarnieri: — Lazzari e Bombacci assistevano alle adunanze del gruppo parlamentare e furono sempre d'accordo sostanzialmente col gruppo e colle sue direttive?

Teste: — Quasi sempre da molti anni. Posso dire che nei primi di novembre fu tenuta una riunione, presente il Lazzari, in cui si propose anche dopo Caporetto di mantenere un atteggiamento rigido, ma senza sabotaggio della guerra e di consentire l'opera di assistenza ai profughi. Non ho partecipato a quella riunione, ma mi consta che il contegno di Lazzari fu sempre diritto, coerente.

Conferma poi l'episodio della offerta di denaro fatta dal deputato svizzero Greulich, e del rifiuto del Lazzari che si dichiarò scandalizzatissimo ed indignato dell'offerta stessa.

La testimonianza dell'on. Treves

Depone, quindi, l'on. Claudio Treves. Ripete, in sostanza, ciò che ha dichiarato l'onorevole Turati sul pensiero del Gruppo socialista parlamentare e sull'attività di Costantino Lazzari in conformità a tale pensiero.

On. Bentini, della Difesa: — Conosce il contenuto delle circolari acquisite al processo e le crede d'accordo colla condotta del partito?

Treves: — Le conosco. Tali circolari erano l'esplicazione del mandato che ciascuno di noi individualmente e collettivamente avevamo dato a Costantino Lazzari quale segretario del partito. A domanda di Lazzari, risponde che nel 1907, in un congresso a Basilea fra socialisti di tutti i paesi, di fronte alle minaccie di una guerra che si andava maturando, furono ventilati i rimedi per potere, per quanto possibile, evitare e fu stabilito il contegno che avrebbe dovuto tenere il Partito internazionale ove la guerra fosse scoppiata. In questo secondo caso fu stabilito che il Partito avrebbe dovuto adoperarsi con tutti i mezzi per limitare la guerra nello spazio e nel tempo. Poichè anche l'Italia entrò nella guerra europea, sorse la necessità, per il nostro partito, tanto più che era stato quello che aveva avuto maggiore tempo per prepararsi agli eventi, di mantenere fedelmente gli impegni assunti nel congresso che ho ricordato. A ciò si ispirò l'opera del Lazzari, segretario della Direzione del partito.

La testimonianza dell'on. Prampolini

Viene quindi introdotto il teste on. Camillo Prampolini. Anche questo teste ripete quello che hanno detto i suoi colleghi che lo hanno preceduto. Aggiunge che Lazzari e Bombacci furono costantemente d'accordo col gruppo socialista parlamentare nella condotta da tenersi nei riguardi della guerra. Le circolari Lazzari rispondono in tutto alle idee della grande maggioranza del partito, tranne piccole sfumature trascurabili.

A domanda del giudice Bender, il teste risponde che la direzione del Partito ed il gruppo parlamentare socialista si trovarono pienamente d'accordo sulla formula: «Nè aderire, nè sabotare la guerra». Vi furono dissensi [illegible] dissensi unicamente per ciò che poteva significare nella conformità di tale formula, perchè un determinato pensiero od una determinata azione a taluni sembravano conformi al principio sopra indicato ad altri no.

Difensore on. Bentini: — Accadde mai che il gruppo parlamentare o la direzione del Partito dovessero sconfessare l'opera del Lazzari?

Prampolini: — Ci furono a volte dei dissensi, ma mai conflitti. Vi furono delle discussioni ma sempre seguite da concordia nelle deliberazioni. A domanda, dice di ritenere che il contenuto delle circolari incriminate risponde al pensiero fondamentale delle deliberazioni del partito ed aggiunge: Nella riunione del gruppo parlamentare dello del novembre scorso non posso dire, perchè non ricordo, quali proposte concrete il Lazzari abbia potuto fare, ma posso affermare però che in molte circostanze Costantino Lazzari ha sostenuto costantemente le sue idee racchiuse nella formula: «Non aderire ma non sabotare la guerra».

Rigola, segretario della Confederazione del lavoro

Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione del Lavoro, così si esprime: — Dopo la disfatta di Caporetto, io credetti di scrivere nella mia rivista un articolo con cui mi rammaricavo che il Governo avesse stoltamente vietato il 15.o Congresso nazionale socialista che si doveva tenere in Roma, anche perchè io credevo che quel congresso sarebbe stato utile, poichè il Partito, in vista dei gravi eventi di ottobre, poteva giudicare se fosse il caso di insistere in tutti gli impegni assunti nei precedenti congressi internazionali e nelle varie tonalità della nostra condotta antibellica. Ad ogni modo, il mio articolo fu censurato bestialmente per tre quarti, svisando così del tutto il mio pensiero. Quindi mi spiego il risentimento del Lazzari e la sua lettera, che mi rimproverava di venire meno agli accordi presi colle Federazioni. Io non risposi al Lazzari, perchè intendevo far giudicare la mia condotta dal Consiglio direttivo della Confederazione.

Bentini: — La stampa interventista falsificò l'articolo del Rigola, nel senso di attribuirgli un'adesione alla guerra?

Rigola: — Tutti i giornali riprodussero il mio articolo, scambiandolo nientemeno che come un proclama di guerra della Confederazione.

Il Pubblico Ministero chiede che si legga l'articolo del Rigola in confronto delle parti censurate. Il Presidente lo legge integralmente. Pubblico Ministero: — Ci dica il Rigola il suo pensiero nei riguardi dei periodi censurati. Rigola: — Certo è un pensiero poco ortodosso (viva ilarità). Rigola, insistendo, conclude: — Il risentimento di Lazzari è giustificato dal fatto che il giornale e la censura avevano camuffato il mio articolo come un programma di guerra. Lazzari: — Riconosce il Rigola che io sono l'interprete politico del movimento sindacale? Avevo io ragione e l'obbligo di interloquire in proposito? Rigola riconosce che Lazzari, quale segretario del Partito, avesse il dovere di controllare tutte le manifestazioni politiche della Confederazione.

La deposizione dell'on. Morgari

Depone Oddino Morgari, il quale dice: «Il partito socialista da molti anni e costantemente nelle riunioni internazionali ha affermato il principio di essere contrario alla guerra. Scoppiato l'attuale conflitto europeo, il partito socialista di alcuni Stati centrali in guerra, sorpreso all'improvviso ed anche traviato dagli scopi di guerra manifestati dalla loro nazione, venne meno alle direttive tracciate. Il partito socialista italiano, invece, anche a causa della ritardata entrata in guerra dell'Italia, poté mantenersi fedele alle idealità del partito socialista. Prima della guerra l'*Avanti!* pubblicava deliberazioni della Commissione. Dopo la guerra spesso tali comunicazioni dell'*Avanti!* erano e sono censurate e così anche io, che sono il successore di Lazzari fino alla sua uscita, che auguro prossima, sono stato costretto a diramare delle circolari. Conosco quelle diramate dal Lazzari e che sono oggi incriminate, e ripeto che anche io dovrò diramarne altre analoghe». Lazzari (sorridendo): «E così verrai a Regina Coeli» (Ilarità). P. M.: «Come, analoghe?». Morgari: «Sì, analoghe, nel senso di contenere tutte le manifestazioni del partito fedele al principio di non favorire nè sabotare la guerra. Del resto, io sono sostanzialmente d'accordo colle idee espresse dal Lazzari in quelle circolari. Certo che non posso approvare il biasimo dato dal compagno Lazzari al gruppo parlamentare socialista, di cui io sono segretario». Il giudice Bender muove, a questo punto, una domanda: «Vi fu forse un dissenso tra il gruppo parlamentare e la Direzione del partito socialista sull'azione relativa alla guerra?». — No, nella sostanza, tanto il gruppo parlamentare quanto la Direzione del partito furono, e sono, contrari alla guerra. Alla Camera i socialisti hanno sempre votato contro tutti i Ministeri che si sono succeduti. Vi è stata soltanto una differenza di tonalità tra la Direzione e la maggioranza del gruppo: più dolce era l'azione del gruppo parlamentare, più recisa e ferma quella della Direzione.

Bombacci: — E' vero che la Direzione del partito ha l'obbligo di richiamare il gruppo parlamentare all'osservanza delle direttive prese nei congressi internazionali?

Morgari: — Certamente.

A domanda di Lazzari, Morgari risponde poi: — Nell'aprile 1917 ricevetti una lettera del Lazzari in Olanda, con cui mi si incaricava di portare in Russia il saluto dei compagni italiani. Quando mi dava tale incarico Lazzari conosceva le mie idee di esplicare opera per far sì che la Russia non addivenisse ad una pace separata, ma provocasse una pace generale fra gli alleati. Tali idee, del resto, coincidevano con quelle di Lazzari.

Seguono parecchie contestazioni del P. M., dei difensori, dell'imputato Bombacci per stabilire il motivo vero per cui Lazzari non fu invitato a intervenire, o non volle o non potè intervenire all'adunanza tenuta nei primi di novembre a Montecitorio dal gruppo parlamentare, adunanza a cui invece prese parte Rinaldo Rigola.

Il sindaco di Bologna

Depone poscia il dott. Francesco Zanardi, sindaco di Bologna. Egli parla circa l'azione svolta dall'amministrazione socialista di Bologna in rapporto all'assistenza civile e in favore del proletariato, dal principio della guerra, secondo accordi presi con Lazzari.

Giovanni Bacci, presidente della società editrice dell'«Avanti!» e membro della Direzione del partito, ripete quanto già hanno detto i precedenti testi, circa l'ufficio del Lazzari quale esponente del partito ed esecutore delle sue decisioni. Nessun elemento nuovo porta Gaetano Zirardini, della Confederazione generale del lavoro. Il deputato Giovanni Merloni ripete le spiegazioni date da Turati e Treves intorno all'opera del Lazzari.

L'avv. Guarnieri-Ventimiglia: — Sa che Lazzari fu processato e condannato due volte per dimostrazioni contro l'Austria, per Oberdan e per complotto contro la vita dell'Imperatore d'Austria.

Merloni: — Sì, lo ha deposto in altro processo l'attuale ministro Bissolati.

L'avv. Ambrogio Belloni depone sulla attività del Bombacci, che sempre operò conformemente alle direttive del partito socialista.

Il difensore Bentini: — Sa d'una circolare del Lazzari incitante i sindaci e gli assessori dei Comuni socialisti a restare nei paesi invasi o minacciati e provvedere ai bisogni del proletariato?

Teste: — Precisamente.

L'ultimo teste è il maestro Augusto Mammuccari, segretario dell'Unione socialista romana. Non depone circostanze nuove. L'udienza viene rinviata a domattina. Domani si avrà la requisitoria del P. M., poscia le difese. Domani sera, probabilmente, la sentenza.

Anacloridria
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell')
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale
Bocca (afte — eruzioni).
Chimismo gastrico: Iperpesia, Ipopesia, dispepsia sempl.
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento colle).
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: è spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la nefrite, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo, che si usano attribuire all'ereditarietà, al troppo lavoro, all'umidità presa a caccia, o ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi, invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti o rigeneratori, vantati buoni per tutti i mali, è chiaro che vi ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di «tot», che sia originale e non alterato dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado grado le vie digerenti, intestinali e biliari, e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da sola, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo «gratis», a chiunque, l'opuscolo illustrativo dei principali «Disturbi dello stomaco», munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti in vari pezzi anatomici ridotti dal vero:

1 Aorta
2 Vena cava
3 Diaframma
4 Reni
5 Ureteri
6 Faringe
7 Esofago
8 Ventricolo (Stomaco)
9 Duodeno
10 Pancreas
11 Milza
12 Fegato
13 Epiglottide
14 Laringe
15 Trachea
16 Polmoni
17 Cuore
18 Intestino cieco
19 Colon ascendente
20 Colon trasverso
21 Colon discendente
22 Intestino retto
23 Intestino tenue
24 Vescica urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano.

Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

Guardarsi dalle mistificazioni

Cronaca Cittadina

Per i soldati delle Provincie invase

La nostra cittadinanza ha un'idea vaga delle sofferenze materiali e dei dolori morali che sopportano i soldati delle provincie invase. Se li conoscesse a fondo, sorgerebbe con impeto a lenirli, con il cuore onde ha lenito tanti altri dolori. Soldati ammalati e convalescenti negli ospedali, senza un quattrino per i mille piccoli bisogni della vita quotidiana; soldati che hanno le loro famiglie al di là e non possono più attingere da nessuno alcun aiuto; soldati che devono correre presso i fratelli ammalati, magari sotto le armi anch'essi, e non hanno denaro per il viaggio; soldati che devono tornare dalla licenza in trincea ed hanno consumato le quaranta lire di sussidio fin dai primi giorni, per il che devono tornare al duro ufficio con le tasche vuote; soldati chiamati ora per la prima volta sotto le armi e bisognosi di ogni cosa. Ogni giorno si presenta un caso nuovo e diverso dagli altri. Bisognerebbe rimediare a tutto, ma il Comitato Veneto e la Stanza di conforto per i soldati delle provincie invase non hanno più i mezzi per farlo. Il Comitato Veneto è tanto persuaso della necessità di farlo, se si vuole tenere desto lo spirito dei combattenti ed impedire ogni forma di disorganizzazione morale, che in questi ultimi giorni, pur essendo affatto privo di mezzi, ha continuato a sussidiare i soldati, arrischiandosi di anticipare fondi che ancora non ha. Ma poichè, così non può andare più oltre, esso, d'accordo con la Direzione delle Stanze, ha deliberato di rivolgersi alla carità patria dei Torinesi, perchè vogliano dare una prova dei sentimenti e delle idealità altissime onde sono infiammati. Occorre far presto e far molto. Chiunque può e crede che la resistenza morale di un popolo più che con le chiacchiere vuole si prepari con l'eliminare, o almeno diminuire le cause di dolore, porti al Comitato Veneto, via Bogino, 25, presso la Scuola di Pedagogia della R. Università, il suo efficace concorso.

Altri vincitori

dei premi della Lotteria

Si rinnova l'invito ai vincitori della Lotteria che già ebbero a consegnare i biglietti vincenti alla sede del Comitato in via Corte d'Appello, n. 4, e che sono in possesso di ricevuta compresa nei numeri dall'1 al 180, di recarsi a ritirare i rispettivi premi nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica, dalle ore 14 alle ore 17,30 a Palazzo Reale. Ieri molti altri vincitori si sono presentati per segnalare la vincita rispettiva: il soldato automobilista Giuseppe Serra ha vinto la cartella di rendita col capitale di L. 100, offerta dalla «Gazzetta dei Tribunali»; l'allievo ing. Edoardo Barbera ha vinto il vaglia cambiario di L. 100 offerto dalla Ditta Sacerdino; il signor Livio Garneri ha vinto lo zecchino di Venezia donato dal cav. Vettore Veneziani; il sacerdote Cesare Fasola ha vinto la «giardiniera» in ceramica offerta dalla Contessa Alberti; il carbonaio Carlo Morello ha vinto i due quadri di natura morta, offerti dai sigg. Capello; la signora Anita Leone di Avigliana ha vinto due quadri «Cani e gatti», offerti dalla signorina Adele Geisser; il commesso delle Opere Pie di S. Paolo, Francesco Daviola, ha vinto la ricca lampada elettrica da tavolo, in bronzo argentato, offerta dalla Soc. An. Elettricità Alta Italia; il signor Paolo Gotteroi, direttore del Dinamitificio Nobel, ha vinto il ricco servizio di posate d'argento per frutta per 6 persone, offerto dal Magg. Gen. Chiarle e famiglia; il cav. Domenico Goglione di Bra ha vinto il gran vaso di Siena, offerto dal Comitato di Borgo S. Paolo; il signor Pietro Carrera ha vinto una magnifica broche per signora, in oro e brillanti, offerta dalla sig.a Benvenuta Pescarini; e la sig.a Severina Bertetti ha vinto un «remontoir» d'oro, offerto dal sig. Pier Alessandro C.; il tenente Sordi Luigi ha vinto il sacco da touriste completo, offerto dal consigliere comunale avv. comm. Bona.

I nostri caduti

A pochi metri dal nemico, colpito da scheggia di bombarda, cadeva ferito il cav. Maggiore Eugenio Saracco, appena trentenne. Visse ancora pochi giorni in un ospedaletto da campo, ed ai suoi cari fu solo concesso di baciarne l'adorata salma. Era nativo di Savigliano, ma da molti anni residente con la famiglia a Torino. Ha raggiunto nella morte, la sua colonnello Trossarelli, pure di Savigliano, fregiato di medaglia d'oro, che nel 1915, davanti al nemico, immolava la vita alla Patria. Il Maggiore Saracco aveva partecipato alla Campagna di Libia, ferito una prima volta nell'attuale guerra, aveva, quasi ancora convalescente, fatto ritorno al fronte; era fregiato di due medaglie al valore, dal Podgora era passato al Trentino, quindi sul Carso; proposto per altre due medaglie d'argento, per aver protetto, con sublime ardimento, la testa al suo battaglione, la ritirata sul Piave. Era venuto il mese scorso, in breve licenza a Torino. Modesto e semplice, aveva dedicato i pochi giorni interamente alla cara madre e all'adorata sorella.

I funerali d'un glorioso mutilato

Ieri, partendo dall'Ospedale Duchessa Isabella, hanno avuto luogo i funebri del maggiore cav. Adolfo Bonelli, un valoroso combattente, decorato per la sua eroica condotta al fronte donde ritornò mutilato della gamba destra. Presenziavano alla mesta funzione: i generali Bosio, Nevrone, Ge, il colonnello Cusani, il Comitato direttivo della Associazione nazionale reduci zona operante, della quale il maggiore Bonelli era socio fondatore, una larga rappresentanza di mutilati ed una quarantina di mutilati. Prestavano servizio d'onore la fanfara del Reparto mitraglieri ed un battaglione del 91o fanteria. I funerali riuscirono una commovente attestazione di affetto alla memoria del valoroso ufficiale.

La propaganda dei reduci zona operante

La propaganda dei soci dell'Associazione Nazionale reduci zona operante, continua ad ottenere successo. All'Officina Montovani, in seguito alla convincente conferenza del tenente mutilato Del Signore, presenti 250 persone circa, vennero sottoscritte lire 25 mila. Alla Ditta Nazzaro, dopo la conferenza del tenente Perlo, vennero sottoscritte, seduta stante, più di 30 mila lire. La Ditta offrì in proprio alla Associazione nazionale reduci zona operante cinque cartelle. In giornata parlarono alle Ditte: Trafileria Saracco e Officine Barge, il tenente Longo; alle Officine Sotaro, alle Officine Zanelli, allo Stabilimento Molle ed Accessori, il tenente Iacchia; alle Officine Ferretti, Nazzaro, Bigliani, il tenente Perlo.

Per i nostri prigionieri

La Giunta esecutiva dell'Unione generale insegnanti italiani, accogliendo un appello del presidente generale, on. Scialoja, allo scopo di alleviare le tristi condizioni spirituali e materiali dei professori e degli studenti prigionieri di guerra, fa viva preghiera alla cittadinanza torinese affinchè voglia fornire, per iscritto, alla Segreteria dell'Unione, in via Bogino, 25, le indicazioni riguardanti i giovani studenti ed i professori prigionieri in Austria ed in Germania. L'invio ai prigionieri dei libri e di quanto altro possa concorrere ad alleviare le loro condizioni sarà fatto per mezzo di un'Opera internazionale che ha sede in Losanna.

Esami per l'insegnamento

delle lingue straniere

Il Ministro dell'Istruzione ha decretato che gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco, spagnuolo) nelle scuole medie di 1.o e 2.o grado e negli istituti pubblici di educazione femminile avranno luogo, per l'anno 1918, nell'Università e negli Istituti di istruzione superiore, nei seguenti giorni del venturo mese di maggio: 2, prima prova scritta; 3, seconda prova scritta; 4, terza e quarta prova scritta. I giorni per le prove orali e per la lezione pratica saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice. Le domande, in carta bollata da lire una, corredate dei documenti prescritti (atto di nascita, fede morale, fede penale, titolo di studio), dovranno presentarsi alla Segreteria della Facoltà di filosofia e lettere, dalle ore 9 alle 11,30 dei giorni feriali, non più tardi del 15 aprile p. v.

A proposito del "colossale contrabbando,, di Luino

Il Comando di Legione della R. Guardia di Finanza di Torino, ci comunica che, da una rigorosa inchiesta eseguita, è risultato che, nelle notizie pubblicate recentemente da vari giornali, circa un «colossale contrabbando tentato o consumato a Luino», in favore degli Imperi Centrali, vi è di vero soltanto che l'Autorità competente sta indagando circa la destinazione delle derrate alimentari depositate in quella città fino da quando era aperta al traffico con la Svizzera, la via del Gottardo. Tutto il resto, e cioè: i depositi in montagna di merci destinate al contrabbando, vigilati da contrabbandieri travestiti da guardie di finanza, i cani contrabbandieri, i tronchi d'albero scavati per commettere il contrabbando, ecc., non ha alcun fondamento di verità. Il formaggio sequestrato in Valganna poi, era stato nascosto non per tentarne il contrabbando, ma per sottrarlo ad eventuali requisizioni.

Collocamento di operaie

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «Si avvertono le interessate che presso questo Comitato (via Urbano Rattazzi, 11, scala sinistra) continua a funzionare l'Ufficio di collocamento della mano d'opera femminile negli stabilimenti ausiliari e non ausiliari compresi nella giurisdizione del Comitato stesso. Al detto Ufficio si possono rivolgere, dalle ore 8,30 alle 11,30 di tutti i giorni, festivi esclusi, quante desiderano una pronta occupazione, essendovi attualmente numerosi posti disponibili».

Ai militi della "Croce Verde,,

Domenica, alle ore 15, nella sala, gentilmente concessa, del «Circolo Porta Susa e Borgo San Donato», in via Balbis, N. 1, alla presenza delle Autorità, avrà luogo la consegna delle medaglie di speciale benemerenza che sono state assegnate ai militi di questa umanitaria istituzione per l'opera benefica da essi prestata a favore della cittadinanza durante questo eccezionale periodo. Prenderanno parte alla riunione le rappresentanze delle Società invitate e tutti i soci, ai quali si fa invito d'intervento.

Per gli esoneri agricoli

L'Ufficio municipale del Lavoro, avverte gli interessati che il tempo utile per presentare le domande per esonero agricolo per famiglie coloniche, scade col 5 marzo p. v.

Seguendo la Cronaca

Ai Borghi Vanchiglia e Rossini

Si rende noto alla gentile popolazione di questi importanti Borghi che venne riaperto il noto *Concerto Varietà Birraria Montebello* (sito in via Montebello, n. 42, angolo corso Regina Margherita). Tutte le sere, ore 20,30. Spettacoli di prosa, canto, attrazioni, diretti dal bravo artista Ernesto Vaser, e con scelta Orchestra diretta dal Maestro Badaelli. Giorni festivi due rappresentazioni; diurna, ore 15; serale, ore 20,30.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Fanatismo per "INTOLERANCE,,

la più grandiosa film del mondo

Il *Cinema Ambrosio* potrà vantare questa colossale film americana come uno dei suoi più epici trionfi. Tutti i giorni Torino trova parecchie migliaia di persone le quali pubblico scelto) da mandare al simpaticissimo locale dove si proietta la film meravigliosa che supera in proporzioni decuple tutto quanto è stato fatto fino ad oggi. Tutto in questo lavoro è ammirevole, ma va particolarmente notata anche l'interpretazione, che è un gioiello di finezza da parte di ogni singolo attore. E ce ne sono dei personaggi nella colossale quadrilogia! Continuano le repliche, a prezzi normali, e cioè: Primi posti L. 3.00 - Secondi posti L. 2,00 - Terzi posti L. 1,00 (Bollo compreso). Tre spettacoli al giorno, che si iniziano a queste ore precise: 15, 17,30 e 20,10. Quantunque l'interesse sia continuato, si consiglia il pubblico a preferire una delle ore precise d'inizio per assistere all'artistico spettacolo.

Perciò si consiglia...

di recarsi al *Cinema Ambrosio*, dove si proietta una film che può vantare: una spesa di trenta milioni di messa in scena; quasi sedantamila attori; un anno e mezzo di repliche continue, nei più grandi teatri, nella sola Londra; l'ammirazione di letterati, artisti, studiosi, re, principi, ecc.; quattro racconti in un solo racconto, quattro drammi fusi in un solo dramma e attimi di tragicità e di emozione mai *raggiunti da nessun lavoro teatrale*; l'assedio e la caduta di Babilonia, con veri eserciti combattenti da una parte e dall'altra; la notte di San Bartolomeo e la strage degli Ugonotti... e molte altre cose ancora, che per brevità si ritiene opportuno omettere.

Gioiello di ideazione

Gioiello di interpretazione

Carnevalesca, la cui prima rappresentazione richiamò ieri al *Salone Ghersi* l'élite torinese. Le belle ed elegantissime spettatrici delle grandi *premières* c'erano. Il poema cinematografico *Carnevalesca*, nei suoi quattro episodi: *Carnevale bianco*, *Carnevale azzurro*, *Carnevale rosso* e *Carnevale nero*, aveva due irresistibili attrattive: il nome dell'autore, Lucio d'Ambra, e quello della protagonista, Lyda Borelli. La finezza ideazione di Lucio d'Ambra avvinse subito il pubblico con la finezza e con la drammaticità dei suoi quadri, ai quali dà un risalto preziosissimo una messa in scena di un lusso, di uno sfarzo, di una ricchezza meravigliosi. Così *Carnevalesca* non solo piacque, ma deliziò e stupì, mentre Lyda Borelli apparve più bella, più tragica e più interessante che mai, principessa visione d'amore e di dolore in una Corte di splendori, di fasciui e di delitti. Il pubblico eletto fece perciò a questa *Carnevalesca* le accoglienze entusiastiche riservate ai grandi lavori, e la *première* di ieri avrà un seguito di repliche affollatissime, con ammirazione crescente per Lucio d'Ambra, per Lyda Borelli, ed anche per il *Salone Ghersi*, che procede sicuro in una linea d'arte perfetta.

LEDA GYS al "CINEMA ITALA,,

Affollatissime le repliche del forte dramma: *Vita e morte*, di Mario Caserini e grande ammirazione per l'arte così efficace e convincente della protagonista, la bellissima Leda Gys. Le repliche proseguono fino a domenica.

Teodoro e Filomena

I due esilarantissimi comici americani si presenteranno, da lunedì 4 marzo, in un programma di una comicità iperbolica. Ecco i titoli, che promettono risate enormi: *Gli amici di Filomena e la disgrazie amorose di Teodoro*.

Martire allo Splendor

Oggi e domani: *Martire* (I Serie) interpreti: Tilde Kassay, Gustavo Serena e Camillo De Rise. Venerdì: II Serie. Prossimamente: *Come le foglie* con Maria Jacobini.

Gli sperduti

Petrucco Teresa, profuga da Casarsa della Delizia (Udine), domiciliata a Napoli, vico Bonafficiata Vecchia, 8, presso Capobianco, cerca il marito Bortolussi Giovanni, d'anni 37, anch'egli di Casarsa della Delizia.

Il soldato Gobbo Raimondo, della 819.a compagnia mitraglieri Fiat, Brigata Parma, zona di guerra, cerca i suoi parenti Gobbo Antonio, Gobbo Luigia, sorelle Gobbo Giacinta, Enrica e Virginia, e fratello Gioacchino.

Il soldato Piotto Giuseppe, Deposito compagnia specialisti, 5.o battaglione, 2.a compagnia, cerca la moglie Domenica e le due figlie Antonietta e Nannetta, da [illegible].

" Stanze dei bambini ,,

Al Comitato femminile per le «Stanze dei bambini» durante il mese di gennaio pervennero le seguenti oblazioni: Commissione municipale per l'assistenza alla Famiglia del Soldato (sussidio per il mese di dicembre) L. 2000 — Cassa di risparmio 4000 — Oblazioni raccolte dal tenente Ricaldone all'Aviazione militare, Ufficio produzione legname (1.o versamento) 100 — Opere pie San Paolo 600 — Società Anonima Ansaldo 500 — Cav. Albano 100 — Paola Cerrara, per conto del maestro Ferraris, 100 — Società Automobili Lancia e C. 100 — I bambini Michelino e Luciano Anselmi, ricordando il mesto anniversario della morte del loro caro papà, offrono il loro piccolo obolo agli sventurati figli dei prodi soldati caduti in guerra 100 — Ditte G. Martina e Figli e Martina e C. 100 — Natalia Debenedetti 50 — Cav. uff. Pier Vincenzo Bellis 50 — N. N. 50 — Oreste Pollino 50 — Cav. uff. Antoniazzi 25 — Bianca Mestrallet 25 — Gustavo Falco 25 — Maria, Giulio, Dora, Piero e Bruno Bruchè 25 — Segre 20 — Teresa Ferrero Gola 20 — A. Garosci 20 — Dott. Luisa Virtello 15 — Rev. don Assom 15 — Casolare 10 — Cav. Felice Corino 5 — Rev. padre Giacobbe 5 — Susanna Pellissone 2 — Pagarono quote trimestrali: Ditta V. Viselli e Figli 250 — Cav. Leopoldo Beltramo 100 — Pagarono quote mensili: Giacomo Massarani (3 quote) 120 — Sorelle Gardino 35 — Giovanni Ambrosetti 30 — Filatura di Tollegno 30 — Industria nastri, gomma e affini 25 — Fratelli Florio 20 — Ing. Enrico Falciti 20 — Achille Laurenti 20 — Cav. G. B. Richiardi 15 — Teresa Viselli Gardino 10 — Società Idroelettrica di Villeneuve 10 — Società franco-italiana esplosivo Cheddite 10 — Cav. Biagio Gardino 10 — Jolanda Bellia-Bellia 10 — Emma Ottolenghi Dina (12 quote mensili) 96 — Giulia Segre Artom (3 quote mensili) 24 — Giuseppina Amatels (id.) 24 — Ingegniere Giovanni Girandi (id.) 24 — Paola Debenedetti Sacel (2 quote mensili) 16 — Giovanna Hess Rizzini 9 — Cristina Buzzetti Rizzini 8 — Rosalia Segre 8 — Lucia Bruchè Daglio 8.

Oltre a tutti questi oblatori, il Comitato ringrazia pure la ditta «Alle sette porte», che inviò molti indumenti per bambini; la ditta Aragno Maurizio, che donò molti giocattoli, e le Officine di Savigliano, che con gentile pensiero vollero regalare ai piccoli figli dei richiamati 130 biglietti della Lotteria di beneficenza.

Offerte al Comitato di propaganda per le «Stanze dei bambini»: Cap. Marconi lire 10 — Sig. Binnaldi 10 — Sig.ra Pedrelli 14 — Sig. Vincon 100 — Officine Savigliano 500 — Banco Napoli 100 — Maggiore Salino 10 — Cav. Angelo Mazzoli 100 — Sig. Carlo Cannone 100 — Ditta G. B. Carpaneto 50 — Sig.ra Levi Ester 8.

Negozianti attenti

E' stata deferita all'Autorità giudiziaria la esercente Ginsitito Maria, con negozio in via Venti Settembre, N. 53, per vendita di burro a prezzo superiore di quello fissato nel calmiere.

Operaio truffato di 1200 lire

L'operaio Verga Francesco, dopo parecchi mesi di residenza in Francia era ritornato in patria con un modesto peculio: frutto delle sue fatiche e della sua parsimonia: 1200 lire in biglietti francesi, aumentabili al cambio. Dalla stazione di Porta Nuova, dove era disceso, egli si recò alla stazione di Porta Susa per ripartire, ma ivi giunto la sua cattiva stella lo fece incontrare in due abili truffatori, i quali col solito stratagemma detto all'americana, lo derubarono del suo tesoro. Il poveretto si recò subito a narrare la sua dolente istoria al Commissariato di Monviso, ma purtroppo, se avrà, forse, la consolazione di rivedere i truffatori, difficilmente avrà il piacere di rivedere i suoi biglietti.

Furto di una cavalla

Il cocchiere pubblico Gianollo Giovanni, abitante in via Monferrato, 4, si era recato, questa mattina, in via Leonardo da Vinci, ove è la sede della Cooperativa proprietari equini per acquistare della crusca. Quando uscì dai locali della Cooperativa egli ebbe la dolorosa sorpresa di rilevare che ignoti, nel frattempo, si erano impossessati della cavalla sua, d'anni 10, cieca dall'occhio destro.

All'Ospedale

Antonio Podiver, d'anni 16, lavorando al Cotonificio Piacenza si fratturò la gamba destra. Il prof. Debernardi del San Giovanni lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

— Felice Rola, d'anni 62, abitante in via Morosini, N. 5, mentre lavorava alla Fiat si produsse lesioni interne per cui fu ricoverato con prognosi riservata.

— Felice Castagna, d'anni 37, operaio, mentre si trovava sul predellino d'un tram, lato destro, venne urtato da un tram che sopraggiungeva in senso contrario e riportò contusioni giudicate guaribili in 20 giorni dal dottor Abularne.

Prossimamente:

"La figlia della cantante"

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1918.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Ghisetti Ferdinando con Parella Ines.

MORTI: Perin Rita Luigi fu Francesco, d'anni 58, di Netro, assistente costruttore, via Aosta, 17.
Morella Giovanni fu Giacomo, id. 76, di Valduggia, caffettiere.
Garigliano Antonia n. Martini, id. 58, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 21.
Conti Giuseppe di Tommaso, id. 20, di Pucinchio, soldato mitragliere.
Perotto Pietro fu Sebastiano, id. 69, di Ceccomalo, scalpellino, via Monte Pietà, 15.
Buzzi Giuseppina fu Antonio, id. 77, di Maiasco, tabaccaia.
Basilio Natale fu Antonio, id. 60, di Montanaro, carrettiere, via Valprato, 26.
Olivero Caterina ved. Maltano, id. 72, di Scarnafigi, agiata, via Ormea, 72.
Bergonzo Valentino fu Giuseppe, id. 56, di San Biagio di Callalta.
Pallacini Lorenzo fu Romano, id. 46, di Torino, fornaciaio, corso Re Umberto, 11.
Pessione Margherita n. Donadio, id. 65, di Castelmagno, casalinga, via S. Tommaso, 21.
Bona Pietro fu Francesco, id. 54, di Torino, calderaio, corso Regina Margherita, 60.
Ciprie cav. Biagio fu Giovanni, id. 70, di Novara, ten. colonnello a riposo, via Mazzini, 20.
Terzuolo Luigi, id. 7.
Coppi Giovanni fu Vincenzo, id. 38, di Cairo Montenotte, contadino.
[illegible] dottor comm. Eugenio fu G. Antonio, id. 80, di Intra, tenente generale medico, corso Re Umberto, 30.
Milone Anacleto di Giustino, id. 9, di Grignano, scolaro.
Demichel Maria fu Sebastiano, id. 54, di Torino, erbivendola, via della Rocca, 41.
Destefanis Celestina fu Giovanni, id. 78, di Torino, agiata, via Consolata, 7.
Padovani Benvenuto di Francesco, id. 21, di Guarda Veneta, sarto.
Parola Maddalena di Giovanni, id. 25.
Alberto Giovanni Battista fu Michele, id. 78, di Val della Torre, muratore, via Rivara, 21.
Canale Virginio di Ugo, id. 12, di Torino, studente, via Muzzano, 1.
Morando Michele fu Giuseppe, id. 62, di Courgnè, agiato, via Genova, 3.
Cena Enrica fu Giovanni, id. 30, di Trino Vercellese, fucinatore, via Malone, 22.
Ascoino Damiano di Angelo, id. 19, di Deserento, soldato 6.o alpini.
Nasello Domenica fu Giovanni, id. 63, di Castello Tornaso, casalinga.
Volontà Andrea fu Luigi, id. 32, di Saluzzo, tipografo, via Bard, 5.
Zaia Andrea, id. 67, di Osnauro, legatore libri, via Cavalleriza, 4.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui 3 domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

Note spicciole.

Ospedale Oftalmico. — L'assemblea straordinaria della società di beneficenza avrà luogo in seconda convocazione alla sede dell'ospedale, via Juvara, 19, domenica 3 marzo, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: «Nomina di un amministratore».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: «La Maestrina», commedia in 3 atti, di Niccodemi.
CARIGNANO (C.ia Gandusio) — Ore 20,15: «Scompartimento per signore sole», commedia di Hennequin.
ALFIERI (C.ia Musco) — Ore 20,15: «L'aria di Giuà», commedia in tre atti.
SCRIBE (C.ia d'operette M. Parigi) — Ore 20,15: «La signorina del cinematografo», operetta.
ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,30: «Na promessa d'nossa», commedia in 3 atti.
GIANDUJA (Marionette) — Ore 20,30: «Tarte grise», bazarria d'attualità.
ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 18-31) — Ore 20,30: Varietà — Festivi Matinée ore 14,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Gatti) - O. 20.
MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Fuoco» - interpr. Febo Mari.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9) — Esposizione-vendita dei «Marit», aperta dalle 10 alle 18,30.

Cambi del 26 Febbraio 1918

Parigi — Dan.: chèque 153,15 - Lett.: chèque 153,10.
Londra — Dan.: chèque 41,49 - Lett.: chèque 41,40.
Svizzera — Dan.: chèque 198 - Lett.: chèque 196.

BORSA DI LONDRA

Londra, 25. — Prestito Francese 5 % 83 1/2 - Prestito Francese 4 % 74 3/4 - Nuovi Consolidati 54 1/2 - Egiziano unificato 86 1/4 - Rendita Spagnuola Esterna nuova 100 1/2 - Rendita Giapponese 4 % 72 3/4 - Uruguay 3 1/2 % 71 1/4 - Marconi 3 1/32 - Argento in verghe 43 1/2 - Rame contanti 110.
Amsterdam, 25. — Cambio su Berlino 41,15.

CATRAMINA contro tossi catarri laringiti, raffreddori, bronco-polmoniti, malattie della vescica, ecc. BERTELLI

EPILESSIA
Ringrazio il Chimico Valsetti, di Bologna, perchè colla Nervieura la mia malata è guarita dalle convulsioni. — M. Ruberioli, S. Maiolo, 2-18, Bologna.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — visite ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 (festivi 10-12 soli)

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di RHODINE (acido acetilsalicilico) delle "USINES du RHÔNE" presa in un poco d'acqua. 1 Tubo di 20 Tavolette L. 1.80 in tutte le Farmacie. Deposito generale Cav. AMEDEE LAFEYRE - MILANO, 30, Via Carlo Goldoni.

DIFFIDA
Paris Alfredo avverte che non riconoscerà alcun debito della propria figlia Annetta maritata Albano.

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, oreficeria, argenterie, polizze pelo. Ravv. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSSIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

ACANTHEA VIRILIS
E' la pianta dell'amore più efficace, che unita alla Turnera afrodisiaca, Johimbehe, Vaniglia, Zenzero, ecc., costituisce il rimedio completo e migliore per risvegliare e mantenere la virilità anche nell'età inoltrata. Perfettamente innocua, anzi salutare per l'eccellente beneficio sui visceri e sul sistema nervoso. Di effetto immediato sorprendente. Costa lire 11 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI, Telese, 16 - NAPOLI.
Evitate contraffazioni - Abolito assegno

POTENTE ANTIBLENORRAGICO UROSANTOL
Guarisce rapidamente e radicalmente BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA, calcoli ed infiammazioni della vescica.
Franco di porto contro C. V. di L. 4.00. Dott. M. ed E. PAROLA, Torino, via Roma, 43.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p. p. dalle 10-11, 13-15, 17-19

PRESERVATIVI Novità! straordinari per sottigliezza e assoluta infrangibilità. Spedizioni con la massima riservatezza! — Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, TORINO.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE
Dott. Simopoli, Via Lagrange, 44, piano nobile, dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 1o. Visite ogni giorno 9-10, 10-13, 13-15.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche: Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

Il Dott. CHIAVARINO ha trasferito lo Studio per cura di MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali in via Sant'Anselmo, 2 — Ore 10-16, 18-20.

LEVATRICE diplomata, accetta dozzinanti, Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — MAFFEI, via San Secondo, 15 bis.

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. Università, pensione partorienti, cura segreta, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI Pensione — Massima segretezza. — Via Maretti, 10, vicino Porta Nuova — Torino.

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete, prezzi modicissimi, via Roma, N. 6, p. 1o.

LEVATRICE A. MARELLA PERROSE - Cure segrete - Prezzi minimi - Via Bruna 21, piano 3.

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

OSTETRICA diplomata Pensione. Massima segretezza. Cure mediche — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO fornitore pastiglia vegetale per lavori piccola quantità. — Sciamengo Carlo, Alberga, 1.

COMPRO rottami ghisa, macchinario usato, mucchi incudini, morse, trapani. — Scrivere cassetta 33 E, Unione Pubblicità, Torino.

DEDAUVILLE carrimedio ridinato, carri diversi, vagoncini, quattro, completi. — Inserzione 7100, posta, Torino.

FILO acciaio trafilato alta resistenza assortito, forte quantitativo vendo. — Inserzione 5516, posta.

FORZA idraulica 30 cavalli, impianto pronto, piccola officina, grande piazzale confinante ferrovia, disponibile immediatamente. — Cassetta postale 222, Carrara.

LAME seghe nastro, circolari, seghette, punte elicoidali, acciai, unbrentrapoli. — Chailler, Nizza, 6.

LAME sega nastro, lime, seghetti, punte elica, disponibili. — Pittò, Saluzzo, 17.

LEGNA stagionatissima, piccola e grossa pezzatura, prezzi convenienti. — Via Cavour, 12, cortile.

MOTORE a olio pesante Diesel 50/60 HP, cercasi. — Scrivere particolareggiato cassetta postale 332, Torino.

MOTORE, 220 volts, continuo, 1/6 HP; altro 120 alternata 1/8 vendo. — Via Francesco Paola, 11, Collino.

OCCASIONE vendo 500 lamiere ondulate per tettoie — Via Pinerolo, 15.

RITRATTO centesimi 50 cubito. — Fotografia Porrati, piazza Porta Palazzo, tredici.

TAVOLE grandi, scaffale, tubi, stufa lamiera, pinzole, stadera, casse, carbonella, segatura, vendonsi. — Stradale Casale, 10.

TELAI coloriti Honegger con movimento Hofmann disponibili 120 scarrini altezze, consegne immediate. — Scrivere: Società An. Nostilior, Rovisi.

SI distribuiscono pagamenti. — Montaldo, Forniture militari, Piazza Bodoni.

VENDO motori, trapani, incudini, bascules, trasmissioni, puleggie, forge, ruote idrauliche, argano, bilanciere, cancelli, lamiere ondulate, torchio. — Bravo, via Biella, 22.

VENDO forni, pompe, centrifughi, trapani, motori, incudine, trasmissione, motore elettrico, pezzi per trailer, plateaux, banchi, ventilatori, forni. — Rondena, 19.

VENDO officina ferro completa, nuovissima. — Biava, via Biella, 22.

100 lamiere lisce zincate usate in buon stato 1 × 9, Kg. 14 caduna a L. 2,50 al Kg., pronta consegna. — Scrivere cassetta 1 M, Unione Pubblicità, Torino.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ABILI lavoranti, aiutanti confezioniste corpetti. — Bassola, (Galleria Subalpina).

AIUTO Chimico cercasi da importante stabilimento ausiliario. Presentare offerte e referenze a cassetta 11 M, Unione Pubblicità, Torino.

CARTIERA cerca conduttore olandesi sfilacciatrici e raffinatrici pasta. — Offerte con referenze indicando pretese, posti occupati cassetta 15 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili calderai lastre ferro e rame per Stabilimento Ausiliario. Lavoro assicurato anche dopo guerra. — Inviare offerte e referenze a cassetta 24 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili lavoranti lattonieri presso la Ditta Girolamo Meirangora, via Artisti, 15. Lavoro assicurato per tutto l'anno e ben retribuito.

CERCANSI abili operai aggiustatori e tornitori per Stabilimento Ausiliario. Lavoro assicurato anche dopo guerra. — Inviare offerte e referenze a cassetta 27 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI manovali prodotti chimici e manovratori. — Via Buscalioni, 1.

CERCANSI operaie per confezionare camicie tela bianca. — Rivolgersi via Andrea Doria, 21.

CERCASI abile commessa alimentari. — Lupi, via Po, 37.

CERCASI abile garzone tappezziere-materassaio. — Passalacqua, Carlo Alberto, 19.

CERCASI legatore, tagliatore, anche eventualmente fuori orario. — Scrivere Società Cartoline.

CERCASI signorina, disponibile subito, per ufficio. Indispensabile sveltezza, ottima pratica in genere. — Scrivere cassetta 38 E, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito abilissimo lavorante da uomo, lire 3,75 giornaliere. — Sartoria Mosti, via Maria Vittoria, 28.

CERCASI subito, buona confezionista ed un'apprendista. — Rivolo, Lagrange, 18.

CERCHIAMO aggiustatori meccanici provetti, conoscenza pratica imbutio. — Rimolone, Principe Amedeo, 42.

CERCO fattorino preferibilmente ragazzo. — Scrivere cassetta Quattro M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO operaie lavori al telaio. — Via Vallerso, 4 (oltre Po).

CERCO ragazza affidata, circa vent'anni, servizio bar. — Corso Vinzaglio, 6.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, militeesente cercasi da Stabilimento ausiliario, posto sicuro anche dopo guerra. Inviare domande con copia documenti cassetta 12 A, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico per camions cercasi, ottime condizioni. — Strada Pianezza, 19.

CONTABILE corrispondente giudizioso ricercasi da importante azienda commerciale Torino. — Scrivere cassetta 256 E, Pirtese, referenze, Unione Pubblicità, Torino.

DITTA Torino cerca subito abile cioccolattiere raffinatore. — Scrivere referenze: E. M. 31, posta, Torino.

FOTOGRAFIA Ribourt, via Cavour, Alessandria, cerca urgentemente abilissimo ritoccatore operatore.

GIARDINIERE, ortolano con ottime referenze cercasi. — Scrivere cassetta Dieci A, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANETTO licenza tecnica, apprendista ufficio cercasi. — Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità, Torino.

ISTITUTORE pratico energico militeesente cercasi d'urgenza Collegio Foscarini, Genova, settanta mensili tutto. — Inviare copia documenti e fotografia.

MONTATORE elettricista provetto, posto stabile, cercasi. — Scrivere cassetta 63 E, Unione Pubblicità, Torino.

PERSONALE intelligente, militeesente, occorre Guardia notturna. — Via S. Dalmazzo, 16.

RAGAZZI e ragazze, dodici anni compiuti, trovano lavoro. Via Tirino, 18.

RICAMATRICI a mano, apprendista cerca Guida. — 73, Via Venti Settembre.

TERRAZZIERI, buoni operai, cercansi, buona paga. — Grassi, Ponte Mosca, 30.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRAZIONE Casa, beane ricompenso, accetterebbe contabile, disponente cauzione. — Scrivere cassetta 34 A, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR, già parecchi anni di servizio, ora disponibile. — Scrivere cassetta 36 A, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR militeesente, lunga pratica, occuperebbesi, Torino o fuori. — Scrivere cassetta 41 A, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI soli, senza prole, 45 anni, già portinai, occuperebbersi per miglioramento. Buone referenze. — Rivolgersi Cartoleria Guaschino, via Garibaldi, 10, Torino.

CUOCA francese, cerca buona famiglia. — Alloggio via Sanitorio Santarosa, 3.

DISEGNATORE meccanico costruttore, 30 enne, riformato, lunga pratica officina, ufficio, cerca posto disegnatore, oppure capo officina. Libero subito. — Cassetta 38 C, Unione Pubblicità, Savona.

DISEGNATORE meccanico disponibile ore, accetterebbe lavori disegno e lucidi. — Scrivere cassetta Otto M, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signora sola occuperebbesi compagnia, lingerista, governo casa bambini, anche per solo vitto, alloggio. — Miranda, Posta.

DONNA cerca servizio la mattina sola mangiare. — Scrivere Becila, via 20 Settembre, 17.

FARMACISTA ottime referenze, militeesente, disponibile 10 marzo per direzione, collaborazione. — Scrivere cassetta 22 A, Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIALE 45 enne, istruito, energico, occuperebbesi Casa seria migliorare posizione, referenze. — Cassetta tre M, Unione Pubblicità Torino.

INGLESE abile corrispondente pratica ufficio, impiegherebbesi. — Inserzione 5480, posta, [illegible].

SIGNORA anziana, seria, occuperebbesi amministrazione, direzione casa, salute, collegio. — Scrivere cassetta Cinque M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA seria, pratica, occuperebbesi segretaria albergo. — Scrivere cassetta Cinque M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA cerca posto commessa oppure cassiera bar, liquoreria. Cinema. — Scrivere cassetta Dieci M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA dattilografa, aiuto-contabile, pratica commercio impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 327 E, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA ventiseienne, seria referenze, occuperebbesi come guardarobiera presso distinta famiglia, ospedali, alberghi. — Scrivere Angela, via Mongineve, 10, Torino.

STUDENTE Politecnico quarto anno Ingegneria Industriale, già Ufficiale R. Esercito, occuperebbe giornata posto stabilimento industriale. Occorrendo, disegni contanti. — Scrivere tessera Touring Club, N. 202.815, fermo posta.

TRENTATREENNE militeesente, senza prole, occuperebbesi custode Stabilimento, o fattorino fiducia, referenze. — Fanetti, Strada dei Ville, 175, Torino.

[illegible] riformato, praticissimo ufficio mano d'opera, istituto tecnico, referenze, desidera miglioramento. — Scrivere cassetta 8 E, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

IMPORTANTE Automobilistica con automobili, camions, officina, cede causa richiamo. — Scrivere lar. 90.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTASI in Torino terreno per industria mq. 2000 circa. Indicare prezzo, località. — Cassetta 262 E, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTEREBBESI Palazzina 20 a 60 mila, con due o tre alloggi, posta vecchia cinta, comodità tram. Trattasi direttamente il compratore. — Scrivere cassetta 48 M, Unione Pubblicità Torino.

CASA centralissima, signorile presso Piazza Solferino, vendesi 130.000, reddito 7 %, ammortabile. — Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO affittare tutto anno villino piedi collina con orto, giardino, comodità tram. — Morbelli, Gaudenzio Ferrari, 2.

LIRE 95.000 vende palazzina riccamente ammobiliata corso Stupinigi. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 176 B, Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZINA centrale, riccamente mobiliata, vasto giardino, confortevolissima, occasione. — Bagni, Zecca, 31.

VILLINO elegantissimo, vasto ammobiliato, telefono, Torino, affittasi subito. — Marietti, via Lagrange, 3.

VENDO casa di reddito, adiacenze ex-piazza d'Armi. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTO coniugi stabili alloggio ammobigliato elegante. — Via Francesco Paola, 6.

AFFITTASI elegante Appartamento mobigliato, bagno, via Saluzzo (realtà), Porta Nuova.

APPARTAMENTO signorile centrale ammobigliato, vani due, terrazzi. Altro sei vani uso ufficio. — Scrivere cassetta 231 E, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ampi locali adatti stabilimento tipografico. — Scrivere cassetta 43 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locale terreno con acqua uso industriale, circa mq. 80-100. — Offerte Giordano, via Maria Vittoria, 32.

CERCASI per aprile-luglio alloggio signorile centrale (circa otto vani). — Scrivere cassetta due M, Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTE quartierino d'affittare. — Bertolino, via Garibaldi, 43.

LOCALE moderno cemento armato Mq. 300 circa divisibile affittasi magazzino, industria, rimessa. — Via Cagliari, 22, Ponte Rossini.

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTANSI due eleganti camere ammobigliate. — Fortinerio, via Berthollet, 7.

AFFITTASI elegantissima camera matrimoniale, bagno, unico inquilino, ambiente serio. — Bravia, via Belfiore, 1.

A studente, ufficiale, impiegato, offresi pensione signorile presso famiglia serissima, paraggi Porta Nuova. — Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA famiglia affitterebbe ammobigliata a persona seria. — Madama Cristina, 9.

MOBILITATO francese desidera affittare camera, cucina, moderno: vicino Porta Nuova, bene esposta. — Scrivere Peigné, 15, via Pio Quinto.

PENSIONE con camera, signorile famigliare. Cucina sana. — Via Cavour, 7 bis.

PERSONE serie troverebbero camera due letti, pensione presso seria distinta famiglia. Luce, comodità moderne, casa signorile centrale. — Rivolgersi Giardinetto Piazza Carlina.

PRESENTEMENTE elegante grande camera ammobiliata, entrata indipendente. — Via Ospedale, 4 bis.

PROFESSIONISTA, trentottenne, cerca camera mobiliata, non oltre secondo piano, esclusi affittacamere. — Scrivere cassetta 209 E, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORE cerca camera libertissima, preferibile ingresso scala. — Cassetta 23 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORE stabile cerca camera pensione famiglia civile, tranquilla. — Dante, 115, Posta.

SPAZIOSA, elegante, disimpegnatissima camera affittasi subito. Casa signorile. — Baretti, 36, primo.

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Grande liquidazione stores e rideaux. — Via Consolata, 5, cortile.

A. Rilevansi telefono, eventualmente locali, mobilia ufficio, magazzino. — Scrivere cassetta 107 E, Unione Pubblicità Torino.

ABITI eleganti modelli, pellicce, compro, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Fraska, Lagrange, 24.

ACQUISTEREI macchina Singer bobina centrale, buono stato. — Pagella, Saluzzo, 40.

BELLA macchina scrivere vendo urgente necessità. — Via Mazzini, 30.

BRILLANTI, oro, argento, platino compro alti prezzi. — Meriolo, via Bogino, 4.

CERCO due ruote portate quintali 30, per L. 700. — Via Cottolengo, 7, Torino.

CAVALLI, carri Sedanoti vendonsi. — Rivolgersi Capuana, 3, Secondo, 31.

COMPETENTE mancia chi conseguerà in via Vico, 15, un cane S. Bernardo bianco e nero, rispondente al nome di «Lord», smarrito la settimana scorsa.

COMPRASI mobilio occasione alloggi completi e biciclette usate. — Delsanto, via Lagrange, 24.

DISTINTA Signorina causa sventure invoca aiuto da generosa ricca signora. — Elena, 104, posta.

ELEGANTE camera d'entrata vendo. — Mijno, via Accademia Albertina, 17.

GIOVANE distinta signora implora aiuto finanziario da generosa ricca signora. Riconoscenza perenne. — Rina, 15, posta.

MACCHINA cucire, occasione, L. 85. — Fossati, via S. Agostino, 18.

MACCHINA fotografica «Folding» 13 × 18 con 3 chassis, borsa e treppiede, lampada cantieri gas e filtro. — Bessone, via Roma, 21.

MERCI qualunque comprasi contanti se convenienti. — Scrivere cassetta 229 E, Unione Pubblicità, Torino.

MOBILI ufficio, copialettere, tavoli, carrello e mappe d'occasione, cercansi. — Scrivere 225 E, Unione Pubblicità, Torino.

PIANOFORTE estero, occasione, forte inglese vendo 900. — Accademia Albertina, 28.

REGISTRATORE Cassa National, cerco occasione. — Offerte cassetta 31 A, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA se desidera conservarsi pura la sua bellezza, si affidi alle cure di un Istituto serio. — Massaggio, applicazioni elettriche, pedicure, manicure. Ondulazione Marcel. Institute di Estetica, via Principe Tommaso, 1.

UFFICIALE ventottenne, bella presenza, ottimo fisico, venendo Torino trascorrere licenza, conoscerebbe signorina o vedova, morale elevata, scopo matrimonio. — Scrivere Posta, Torino, biglietto L. 100, N. 339, II. 15.

VERMOUTH bitter cedesi. — Scrivere cassetta 150 E, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI armadi, stoffa, tende, studio, altri mobili. — Giacomone, Garibaldi, 36.

VENDO bicicletta e Macchina cucire. — Via Gioberti, N. 4, alberga.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

APERTURA 1.o marzo nuovi corsi stenografia diurni, serali. — Società Stenografica Italiana, via Roma, 41, Telef. 14-69.

SCUOLA Chauffeurs, ottimo insegnamento, licenza garantita pochi giorni. — Via San Secondo, 35, Pettiti.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

MILITEESENTE 25enne, energico, assumerebbe rappresentanze. — Serra G., Bouchieno, 5.

SUB-AGENTI (con garanzia) cercansi dall'Impresa Rappresentanze Italiana (IRI) per le varie Piazze d'Italia. Vendita Apparecchi Tecnoelettrici. Nuovi brevetti. — Scrivere: Roma, via Volturno, 58.

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

BICICLETTA splendida, L. 75. — Fossati, via S. Agostino, 18.

BICICLETTE Dunkopp. Nuove corse. Pezzi ricambio. Gomme. Accessori. Prezzi convenientissimi. — Boggio, via Salizzo, 30.

CERCASI due Biciclette, vera occasione. — Offerte cassetta 251 E, Unione Pubblicità Torino.

AUTOMOBILI nuovi e d'occasione, da L. 1000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedete listino N. 16. GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55, - TORINO

Torino, 1918 — Tip. FRABBATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

Referti e provvisioni — La prossima discussione in Senato — Procedimento contro un deputato?

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio a Palazzo Braschi ebbe speciale importanza per le questioni di politica estera in esso trattate e per la relazione fatta dai ministri sulla situazione alimentare del paese, e sui risultati del suo viaggio a Parigi ed a Londra del commissario generale degli approvigionamenti e dei consumi, on. Crespi. La riunione, alla quale tutti i ministri erano presenti, avvenne all'indomani del discorso del Cancelliere germanico, e si comprende pertanto quali questioni di politica estera hanno potuto formare oggetto di esame della riunione dei ministri. Nelle nostre sfere politiche si afferma che il discorso di Hertling lascia sostanzialmente immutata la situazione, mentre nelle sfere vaticane, come risulta da un commento dell'*Osservatore Romano*, la dichiarazione del Cancelliere Hertling indica una situazione germanica diversa da quella sino a ieri dichiarata. Il Consiglio dei ministri si è occupato anche della discussione che sulla politica del Ministero Orlando comincia domani in Senato. Sino a questo momento soltanto quattro senatori si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, cioè gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Mazziotti, Ruffini e Zoppi. Ma altri si iscriveranno. Infatti, nelle sfere ministeriali si ritiene che la discussione durerà sino a sabato, nel quale giorno il Senato prenderà le vacanze.

La discussione si chiuderà come alla Camera con un voto politico, nel quale il Ministero otterrà probabilmente l'unanimità dei suffragi. L'interesse della discussione imminente è rivolto in particolare modo alle nuove dichiarazioni che il Governo farà in materia di politica estera e sulla questione degli approvigionamenti. L'on. Crespi, che non ha parlato alla Camera, parlerà invece al Senato. Qualche rilievo era stato mosso per il fatto che il commissario generale agli approvigionamenti, sebbene presente alla seduta nella quale il Governo parlò per bocca di otto ministri, non avesse preso la parola. L'on. Crespi completerà pertanto al Senato le sommarie dichiarazioni fatte circa la situazione alimentare dall'on. Orlando alla Camera. Le comunicazioni dell'on. Crespi avverranno sulla base di quelle da lui fatte nel Consiglio dei ministri. L'on. Crespi ha fatto ai colleghi un'ampia relazione sui risultati del suo viaggio a Londra ed a Parigi. Il presidente del Consiglio ha avvalorato la relazione dell'on. Crespi, assicurando i colleghi della buona volontà dimostrata dagli alleati per venire in aiuto dell'Italia in fatto di approvigionamenti ed ha affermato che gli alleati sono disposti a dividere con noi il sacrificio della limitazione nei consumi, visto che nessuna nazione alleata ha a sua disposizione riserve di rifornimenti oltre ai fabbisogni per l'esercito e per le popolazioni civili. Per quanto riguarda il rifornimento del carbone, si è già addivenuto ad un accordo che ci preserva da qualsiasi sorpresa che sarebbe funesta per l'industria di guerra del paese. L'intervento dell'on. Crespi al Consiglio dei ministri era stato preceduto da una conferenza del commissario generale ai consumi nella mattinata col presidente del Consiglio e col ministro d'agricoltura a proposito della questione degli oli. Il Consiglio dei ministri di oggi si è anche occupato di quest'argomento e si assicura essere imminente la promulgazione di un decreto a questo riguardo. L'on. Crespi ha riferito inoltre intorno ad alcuni provvedimenti che devono essere approvati. Il Consiglio dei ministri ha quindi approvato l'applicazione dei nuovi provvedimenti che riguardano specialmente i consumi. Sono state pure approvate alcune disposizioni per salvaguardare il patrimonio forestale che minaccia di essere seriamente compromesso per l'accaparramento di legname. Lo stesso on. De Vito, ricevendo ieri una Commissione di deputati dell'Emilia e delle regioni toscana e veneta che lo interessava riguardo al patrimonio forestale, ebbe ad assicurare che il Governo aveva deciso di emanare provvedimenti che sono stati approvati nel Consiglio di oggi. L'onorevole Crespi ripartirà prossimamente per Londra, cioè subito dopo le dichiarazioni che farà in settimana al Senato.

La discussione che avviene a Palazzo Madama non avrà nè la vastità nè l'andamento movimentato del dibattito avvenuto a Montecitorio. La quasi totalità dei discorsi seguiranno approvazione per la politica del Governo. Qualche senatore, che ha coperto alti gradi nell'esercito, si propone di trattare le questioni militari e la questione riguardante la Commissione di inchiesta amministrativa nominata dal Governo per i fatti di Caporetto. L'on. Orlando ha già colmato una lacuna che la inchiesta deliberata presentava, annunziando nelle dichiarazioni di sabato scorso alla Camera che alla Commissione presieduta dal generale Caneva saranno conferiti i poteri giudiziari. Ciò servirà ad assicurare all'inchiesta un numero maggiore di testimonianze in confronto a quelle che la primitiva forma del provvedimento avrebbe consentito. Dei ministri parleranno al Senato, oltre all'on. Orlando, gli on. Alfieri, Nitti, Meda, Bianchi e forse anche l'on. Sonnino. Poichè essi non possono limitarsi a ripetere quanto dissero alla Camera, le dichiarazioni del Governo sono attese con vivo interesse. L'ambiente di Palazzo Madama alla vigilia della discussione è calmo. Stasera si sono riuniti per uno scambio di vedute i senatori aderenti al Fascio di difesa nazionale. Essi avranno il loro oratore nella discussione, ma all'infuori di questo, non vi sono, per ora, questioni suscettibili di turbare la tranquillità dell'ambiente. La nota fondamentale delle richieste del Fascio del Senato consisterà nella richiesta di un'energica politica di guerra. Molti senatori sono giunti a Roma e certamente la manifestazione finale della discussione avrà importanza non minore di quella della Camera. Non si esclude la possibilità che se i discorsi saranno meno numerosi di quanto si prevede, il voto avverrà prima di sabato. Appena finiti i lavori dell'assemblea vitalizia, alcuni ministri si recheranno nelle rispettive provincie a scopo di propaganda. Il Consiglio dei ministri non ebbe ad occuparsi dello scandalo cosidetto dei cascami, trattandosi di materia deferita all'autorità giudiziaria. **Si afferma negli ambienti parlamentari essere imminente la presentazione di una domanda di autorizzazione a procedere contro un deputato, il cui nome fu in questi giorni ripetuto per tale faccenda.**

S.

Morte del senatore Blaserna

Roma, 26, notte.

Stasera, alle ore 21, è morto il senatore prof. Pietro Blaserna, vice-presidente del Senato. Blaserna soffriva da due mesi di malattie di cuore, aggravatasi negli ultimi giorni. Lo assistettero il prof. Corbino, dell'Istituto fisico, ed i famigliari. Gli prestarono le cure i professori Marchiafava e Nazzari.

I rilievi della stampa tedesca sulle dichiarazioni del Cancelliere

La politica interna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 26, notte.

Ieri al Reichstag, dopo il discorso sulla politica estera pronunziato dal Cancelliere dell'Impero, parlò il Vice-Cancelliere, von Payer, sulla politica interna. Il suo discorso per la situazione che regna soprattutto in Prussia è stato importantissimo. Il Vice-Cancelliere fu interrotto clamorosamente con fischi e con grida da parte del partito conservatore, mentre i progressisti, il centro ed i socialisti applaudivano calorosamente. Alla fine del discorso prevalsero gli applausi, che soffocarono le proteste. L'oratore incominciò col dire che oggi, nel quarto anno di guerra, i tedeschi devono raccogliere tutte le energie. La base della politica tedesca fu sin dal principio della guerra fondata sulla fiducia del popolo, di questa politica bisogna essere grati a Bethmann Hollweg. Essa fu continuata dai successori del Cancelliere. Anche oggi il popolo tedesco procede concorde. Ma, naturalmente, le grandi masse tendono oggi ad ottenere maggiore libertà di movimento, mirando anche alla conquista del potere politico. L'oratore enumerò quindi ciò che il Governo aveva fatto nei riguardi dei provvedimenti sociali e ciò che intende fare ancora, accennando ai progetti per la riforma del Codice penale e militare, la riforma della legge sulle Associazioni, il progetto per combattere le malattie sessuali. L'oratore venne quindi a parlare del problema più urgente attualmente in Prussia, quello della riforma elettorale. «Lungi da me — egli disse — il pensiero d'immischiarmi nelle faccende della Prussia. Il problema della riforma elettorale in Prussia tocca, per altro, profondamente la situazione dell'Impero. La Direzione dell'Impero manterrà tuttavia a questo riguardo molte riserve, ma sarebbe lietissima se il Governo prussiano attuasse i suoi propositi e potesse far finire il litigio in corso. La Direzione dell'Impero si fonda, a questo riguardo, sul terreno delle recentissime dichiarazioni del Cancelliere e Presidente dei ministri prussiano.

Il Governo prussiano si è infatti implicitamente impegnato a fare sì che i criteri contenuti nel messaggio imperiale dell'11 luglio 1917 rimangano immutati e che in conformità ad essi sia attuata la riforma. Non posso credere che i partiti, che hanno nelle mani la decisione, possano dimenticare i loro doveri di fronte alla gravità di quest'ora critica. Sono persuaso che sapranno respingere il sospetto di temporeggiare, ma è sicuro il mio convincimento personale, anzi la certezza, che il diritto elettorale previsto nel progetto di legge sarà approvato. Ho la speranza che esso avverrà presto. Facendosi il Governo interprete di una politica corrispondente alla volontà popolare, aumenta anche la fiducia generale. Purtroppo, mentre più dura la guerra si oscura il quadro della nostra compattezza. Voglio accennare agli scioperi recenti, che in realtà finirono molto presto. Dal punto di vista della collettività questo sciopero va vivamente deplorato e stigmatizzato. Probabilmente di esso si parlerà durante la discussione del bilancio. Intanto da tempo è stata concessa la libertà di discussione sugli scopi di guerra e di pace. Questa discussione deve tenere conto delle necessità vitali della patria. Come a sinistra così a destra si crede di potere dare maggiore vigore alla propria politica col negare, sia pure in buona fede, gli argomenti portati dagli avversari. Ciò è un errore. I nostri nemici cercano in tutte le manifestazioni nostre di attingere nuova forza senza pensare che sono specialmente le minoranze che si danno l'apparenza di avere grande importanza politica». L'oratore concluse facendo un vivo appello alla concordia.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, commentando il discorso del Cancelliere, dice: «Il Cancelliere, richiamandosi ad una dichiarazione del deputato Runciman, disse che sarebbe desiderabile uno scambio di idee circa la possibilità di ottenere la pace, scambio che potrebbe avvenire in un circolo intimo, ciò che sarebbe veramente desiderabile». Quanto al problema belga il Cancelliere ha ripetuto in seduta pubblica del Reichstag le sue dichiarazioni: «Noi non pensiamo di conservare il Belgio, ma miriamo solo a preservarci dal pericolo che il Belgio diventi territorio di marcia dei soldati nemici». Dopo tanta chiarezza e dopo tanta franchezza il problema belga potrebbe cessare di esistere nella forma e nell'importanza di significato avuto sinora e diventare semplicemente una questione simile a quella degli altri problemi da risolvere, i quali nei colloqui preliminari per raggiungere la pace, potrebbero essere risolti con una forma soddisfacentissima». Il giornale sottolinea le affermazioni del Cancelliere che la pace possa essere discussa sulle basi esposte da Wilson nelle quattro massime del messaggio al Congresso. «Noi, conclude, aspettiamo dai Governi dell'Intesa le ripercussioni di queste dichiarazioni di Hertling e, specialmente, la risposta che ci perverrà da Washington».

La *Koelnische Zeitung* rileva che il Cancelliere ha tenuto un discorso nel quale non vi è una sola parola di trionfo, nessun accenno ad albagia, nessuna brama di conquista, nessuna frase minacciante rappresaglie. Invece, contiene un monito molto serio. Il Cancelliere dell'Impero ha detto agli avversari in quale maniera l'Europa può essere risparmiata dai terribili sacrifici di sangue che potranno ancora avvenire, ove i nemici non siano pronti a preparare la via ai negoziati di pace. Le affermazioni di Hertling circa il Belgio sono così precise che se l'Intesa rifiutasse di trattare la questione del Belgio, ne risulterebbe evidente che essa non aspira al ritorno del Belgio a territorio veramente neutrale.

La *Frankfurter Zeitung* dice che la seduta fu veramente storica. «Essa — scrive — ci ha recato due discorsi, uno del Cancelliere e l'altro del sostituto Cancelliere. Questi discorsi hanno più cooperato a chiarire la nostra politica interna ed estera che non tutti i discorsi pronunziati dai ministri precedenti. Essi costituiranno un atto veramente liberatore. Essi non potranno non avere il loro effetto anche all'estero. Il discorso del Cancelliere dell'Impero recò una grande delusione nei partiti di destra, perchè il Cancelliere respinse qualunque politica di annessione. La delusione aumentò ancora in seguito al discorso del vice-Cancelliere. Fu proprio questa delusione che fece prorompere i partiti di destra in grida e fischi che furono però coperti dagli applausi delle sinistre. Nei corridoi del Reichstag si rileva che le dichiarazioni di Payers sono state accolte dalle approvazioni dei progressisti, del centro e dei socialisti».

Conti correnti di Humbert alla Banca Morgan

New York, 26.

Secondo le constatazioni fatte durante l'inchiesta sulle mene di Bolo, Charles Humbert avrebbe aperto un conto presso la Banca Morgan l'11 agosto 1915 ed avrebbe poi fatto di tanto in tanto ritiri di somme dal suo credito presso Morgan, trasferendole ai suoi banchieri di Parigi, Perley e Morse. Si dice che l'inchiesta non ha rilevato le ragioni che aveva Humbert per aprire crediti agli Stati Uniti e perchè effettuava ritiri e rimandava in Francia una parte dei suoi fondi.

Il generale Leman a Beaulieu

Ventimiglia, 26, notte.

Accompagnato dalla figlia, signorina Margherita e dal suo aiutante di campo, è giunto a Beaulieu, per cercarvi riposo, il tenente generale Giorgio Leman. Come tutti sanno, l'eroico difensore di Liegi, che con la sua ostinata resistenza aveva utilmente ritardata la marcia tedesca, fu per tre anni e quattro mesi prigioniero in Germania.

Le prede del mare

Parigi, 26, notte.

Si ha da Bilbao che un sottomarino affondò la nave *Neguri*. L'equipaggio sbarcò all'isola del Ferro. (Stefani).

La baraonda russa nei referti e nei giudizi inglesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 26, notte.

La cattura della base navale di Reval coi suoi ottantamila abitanti e, a quanto si crede, con parte della flotta russa nelle sue darsene, ha reso i tedeschi padroni della capitale dell'Estonia e li ha avvicinati a Pietrogrado. Anche più prossime alla capitale russa sono le loro avanguardie, che hanno raggiunto Pskow. Questa città dista da Pietrogrado solo centocinquantasei miglia, le quali alla velocità con cui i tedeschi avanzarono ultimamente potrebbero essere coperte in cinque giorni. Qui si pensa che il nemico tenda proprio ad occupare anche Pietrogrado e questo senso pare prevalere anche colà. Del resto, i corrispondenti rilevano che migliaia di tedeschi si mescolano già colla popolazione petrogradense, in gran parte ex-prigionieri, che paiono ubbidire disciplinati ad un piano preconcertato. La città, tappezzata di annunci di teatri, danze, concerti e conferenze, si mantiene insensibile all'imminente occupazione, anzi, come nota adesso persino il corrispondente della «Morning Post», la più parte dei russi gradiscono la prospettiva, e in tre settimane la Russia, traviata, sarà resa soggetta. Formalmente lo stato d'assedio è stato proclamato nella capitale e le dimostrazioni pubbliche vi sono proibite. Otto giornali borghesi sono stati soppressi, coll'ordine però ai loro proprietari di continuare le paghe agli operai. Gli ambasciatori giapponese ed americano sono partiti insieme per la Transiberiana, ed il «Daily Chronicle» dice che anche gli altri hanno deciso di andarsene. Le Ambasciate francese e inglese resteranno tuttavia sino all'ultimo momento. Risulta oggi che in seno all'assemblea bolscevista, che risolse di accettare le condizioni tedesche, vi fu una considerevole opposizione da parte specialmente di una minoranza intellettuale. Lenin sostenne però con tanta energia la necessità di firmare la pace che trascinò seco la maggioranza. Egli constatò come le condizioni attuali siano più severe di quelle poste dal nemico a Brest-Litowski. Secondo lui bisognava firmare la pace subito a Brest-Litowski, ma allora egli rinunciò alla propria opinione. Ora, soggiunse, bisogna scartare le vacue frasi dei classici e scendere a termini perchè altro non si può fare.

Lenin constatò che l'esercito non si batte più e sostenne che la guerra proseguita in tali condizioni, tirerebbe l'acqua al molino della borghesia. Egli, naturalmente, inveì contro questa dicendo che «gli organi borghesi esultano già in vista della caduta del Governo sovietiano sotto i colpi dei tedeschi allo approssimarsi dei quali tutta la borghesia russa è giubilante». La pace, secondo lui, salverà la rivoluzione dando modo a questa di organizzarsi in Russia un nuovo esercito rivoluzionario e di espandersi nel frattempo fra il popolo austro-tedesco. La tesi zoppica un poco, ma l'assemblea l'accolse in bastevole maggioranza e certo Lenin è spalleggiato dalle masse operaie, alquanto fanatiche. Ad avversario resta solo la minoranza degli intellettuali, che egli ha denunciato come di parolai buoni soltanto a enunciare dei punti declamativi.

I commenti inglesi traboccano di indignazione contro Lenin, Trotzki e compagni. Quei fogli che non li trattano da traditori per locupletarsi li descrivono come disastrosi dottrinari, la cui follia confina in certo modo col tradimento. Il crollo della Russia — grida il *Daily Mail* — è la tragedia più grande dei nostri tempi. Il *Times* nota che la Russia viene costretta a rinunciare per sempre a ogni interesse; il tutto per colpa del leninismo, gli uomini che «deliberatamente buttarono via la ben temprata spada russa».

I soldati — aggiunse Kamenef — volevano la pace nel novembre scorso, ma in parte furono ancora per vari mesi, trattenuti nelle trincee dalla buona volontà dei bolscevisti. Venne poi la pace ucraina e fece precipitare tutto quanto. Circa le prospettive attuali, Kamenef non crede che l'occupazione tedesca di Pietrogrado sia sufficiente a ristaurare il regime monarchico ed egli spera frattanto molte cose da una sollevazione, secondo lui, inevitabile in Germania e in Austria, tanto più che il nemico non riuscirà a procurarsi in Russia, sempre secondo Kamenef, un sacco di grano. La possibilità dell'intervento giapponese viene fatta balenare oggi anche dal *Daily Chronicle*, il quale trova significativa la partenza da Pietrogrado dell'ambasciatore americano insieme col giapponese. L'invio di truppe giapponesi in Europa era sempre da escludersi — dice il giornale — ma ora si apre nell'estremo Oriente un campo diverso, dove l'invio potrebbe avvenire. E' significativa la partenza del ministro romeno a Londra, signor Mišu, che forse entrerà nel nuovo Gabinetto.

M. P.

La situazione della Romania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 26, notte.

Telegrafano da Jassy al *Temps* che la situazione attuale della Russia compromette sempre più la situazione della Romania. Da una parte l'appello fatto dall'Ucrania al popolo tedesco avrà come probabile conseguenza prossima l'occupazione nemica di Kief e di Odessa, dall'altra, lo stato di guerra, che esiste già di fatto tra i bolscevichi ed i romeni. Al suo arrivo al potere il generale Averesco fece tutto il possibile per riannodare le relazioni coi rivoluzionari russi, giungendo sino al punto di ricevere l'inviato dei massimalisti e impegnarsi a rinunciare alla marcia delle truppe romene per l'occupazione della Bessarabia decisa in seguito a domanda del Governo della Moldavia. I bolscevichi di Odessa parvero accettare, ma oggi, sotto la influenza degli agenti di Pietrogrado e probabilmente ispirati dai tedeschi, presero il pretesto dell'organizzazione in territorio romeno del Corpo polacco e czeco, destinato a colmare i vuoti prodotti dalla defezione russa sul fronte romeno, per ritornare sulla loro decisione e minacciare persino di esercitare sevizie contro l'importante colonia romena di Odessa, tra cui si trovano numerosi parlamentari. Bisogna attendersi di veder aumentare le pretese del nemico. E' probabile che Averesco si troverà nella necessità di accettare la data fissata dagli austro-tedeschi per i negoziati di pace.

O. R.

I negoziati di pace a Bucarest

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 26, notte.

I negoziati di pace colla Romania sono stati iniziati ieri, il giorno stesso in cui il segretario agli Esteri, Kuhlmann, ed il conte Czernin giungevano a Bucarest. La Bulgaria sarà rappresentata alla conferenza dal ministro delle Finanze, Tonceff, e dal Vice-presidente Votoscheff. La Turchia, dal ministro degli Esteri, Nessimy. Vi sono pure numerosi funzionari. Le trattative, secondo dispacci arrivati a Berlino, procederebbero bene, malgrado le proteste degli ungheresi e dei bulgari. Gli ungheresi non chiedono soltanto garanzie economiche e militari, ma anche una correzione di confine a favore dell'Ungheria. Andrassy e Tisza si recarono a Vienna per parlare all'imperatore Carlo e sostenere questi criteri annessionisti dell'Ungheria.

Si afferma anche che Weberle, per tutelare gli interessi ungheresi si recherà in Romania. Se i negoziati procederanno favorevolmente, si recheranno in Romania anche i ministri del commercio e dell'agricoltura. Intanto tedeschi, austriaci ed ungheresi, lavoreranno attivamente in Romania per creare una situazione che permetta di raggiungere gli scopi voluti con maggiore facilità. Quanto ai bulgari basta leggere i loro giornali per vedere cosa chiedono. Il ministro delle Finanze pretende che la Bulgaria ottenga un miliardo di franchi di indennità, oltre la consegna dei territori ambiti da lungo tempo. Tutti i giornali bulgari invitano il Governo ad avere senza riguardo di fronte alla Romania.

Le truppe tedesche continueranno l'avanzata

Pietrogrado, 25.

In risposta al radiotelegramma di Krilenko, che accetta la pace conclusa dal Governo massimalista, l'Alto Comando tedesco ha fatto conoscere per radiotelegramma che i movimenti delle truppe tedesche continueranno per proteggere la Finlandia, l'Estonia, la Livonia e le condizioni della pace con l'Ucrania. In seguito a decisione del Consiglio dei commissari del popolo, la delegazione designata per andare a Brest-Litowski è composta di Kiccrin, commissario per gli affari esteri, Sokomlinoff, Petrovski, Alerieff, membri del partito social-rivoluzionario di sinistra, Karakhan, segretario della delegazione, e Joffe, perito militare.

La resistenza russa a Reval ed a Pskow

Basilea, 26, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Gruppo di eserciti del generale Eikhorn: Quattro giorni dopo la traversata del Moon Sund, stamattina le truppe in marcia su Reval, precedute da ciclisti, cavallerie e mitraglieri, presero la fortezza dopo combattimento sotto il comando del generale barone Sekendorff. A sud di Pskow i nostri reggimenti incontrarono forte resistenza e batterono il nemico. La città fu presa con un violento combattimento. Gruppo di eserciti del generale Linsingen: Forze nemiche attaccarono i nostri reparti che avanzano in Ucrania lungo il Pripet, presso Kolenkowitschi. Il nemico fu respinto con impetuoso attacco. La città e la stazione furono prese d'assalto. In pochi giorni le truppe del gruppo Linsingen fecero a piedi, in ferrovia e in automobile oltre trecento chilometri. Insieme con le truppe ucraine sgombrarono grandi parti del paese dalle bande, e il Governo ucraino ristabilì la calma e l'ordine nelle regioni liberate dai nemici.

Dichiarazioni di Bonar Law sulla guerra e le ipotesi di pace

Londra, 26, notte.

Presiedendo una colazione, offerta oggi al Cancelliere dello scacchiere Bonar Law all'Aldwych Club, lord Northcliffe ha detto di non aver mai avuto più fiducia di oggi nel risultato della guerra. Non abbiamo alcun timore — ha soggiunto — del bluff tedesco. Bonar Law, parlando dello sforzo finanziario fatto dalla Gran Bretagna, ha detto: Avevo sperato che l'ultimo prestito fosse in realtà come era stato chiamato, il «Prestito della Vittoria». Senza il crollo della Russia ciò sarebbe avvenuto. La guerra è ora in uno stadio, nel quale la fine si otterrà non con uno sforzo improvviso, ma mercè la potenza latente che si trova nei cuori dei paesi. Parlando dell'aspetto futuro della guerra, ha detto: Un rude compito ci si presenta in questa guerra e la guerra delle nazioni e i risultati dipenderanno tanto da ciò che viene compiuto da coloro che si trovano nelle loro case, quanto da quello che è compiuto dai marinai e dai soldati. Bonar Law ha concluso: Ciò che è avvenuto in Russia mostra ciò che valgono le belle frasi contro la forza brutale. Trotzky ha detto: «Il ginocchio della Germania si trova sul petto della Russia», ma piaccia a Dio che mai il ginocchio della Germania abbia a trovarsi sul nostro petto. I recenti avvenimenti mostrano che gli scopi di guerra della Germania sono ancora oggi gli scopi coi quali è entrata nella guerra, scopi di cui non si potrà impedire l'attuazione che col battere la Germania. Tutti i discorsi di pace, oggi, non sono che schiuma alla superficie delle acque. (Stefani).

Sullo scandalo della Società cascami

I precedenti

Roma, 26, notte.

Lo scandalo della Società cascami di seta di Milano con i relativi arresti ha avuto delle ripercussioni a Roma per varie ragioni. Anzitutto, perchè può darsi che lo scandalo abbia delle ramificazioni politiche ed in secondo luogo perchè in Parlamento furono portate, durante la discussione delle comunicazioni del Governo, le prime accuse contro la Società milanese, accuse di una gravità eccezionale, perchè in esse si imputerebbe alla Società di avere realizzato venti milioni di guadagno in un anno mediante le speculazioni indirette col nemico. Ad ogni modo, ecco il prologo svoltosi a Roma degli arresti di Milano. Gli erano a conoscenza del Governo che da qualche tempo in Lombardia ed in Piemonte si esercitava il contrabbando di forti quantità di cascami di seta coi paesi nemici attraverso la Svizzera. Il ministro Meda infatti, nel rispondere all'on. Pirolini che nella seduta della Camera del 21 scorso aveva fatto delle rivelazioni sull'organizzazione del contrabbando citando fatti e nomi, disse che il Governo aveva disposto una energica inchiesta per scoprire i colpevoli ed assicurare alla giustizia gli ingordi speculatori. Come risulta infatti, la stessa sera in cui l'on. Pirolini fece il suo discorso alla Camera il ministro degli Interni on. Orlando ordinò subito al cav. Gasti di recarsi a Milano per le indagini del caso. Gli onorevoli Meda e Nitti, dal canto loro, stabilivano altre indagini che non rimasero infruttuose e condussero all'arresto dei commendatori Guecchi e Bonacossa. Le accuse dell'onorevole Pirolini vennero formulate nella seduta del 21 febbraio. Ad esse il Governo diede risposta per bocca del ministro delle finanze on. Meda.

Diceva l'on. Pirolini alla Camera: «Per i cascami di seta si è fatto un forte contrabbando. Una filatura di cascami sita in Milano ha mandato molto materiale a Zurigo. I cascami di seta sono indispensabili per molte cose nelle industrie di guerra. Servono a fabbricare i cartocci per le cariche dei cannoni, le tele degli aeroplani, gli involucri degli Zeppelin e via dicendo. Ora le esportazioni di cascami, dato che possono sostituire il cotone, sono diventate in quest'ultimo periodo terribili. Per spiegarmi il fenomeno, ho pensato interrogare il Bonacossa, che è consigliere della Società cascami sita in Milano. Ho chiesto notizie a lui che mi dispiace di non vedere oggi qui presente. Egli mi spiegò come a lui risultasse come dopo la proibizione dell'esportazione la merce della Società cascami di Milano veniva spedita a due clienti di Como, ma la Società non sa se questa merce poi da Como passasse in Isvizzera. Credo quindi che il Governo potrebbe utilmente conoscere dallo stesso on. Bonacossa elementi sufficienti per fare un po' di luce nell'affare».

Nella seduta del 22 febbraio l'on. Varzi dichiarò, parlando sul processo verbale, che il Comitato centrale per l'industria cotoniera aveva sempre ispirato la propria azione alla necessità di impedire il rifornimento indiretto del nemico. L'on. Bonacossa nella seduta del 23 febbraio smentì in modo assoluto di avere mai egli in alcuna forma agevolato l'esportazione di cascami di seta in paesi nemici. Iniziò in proposito severe indagini ponendosi a disposizione del Governo, sicuro di non avere mai smentito in vita sua le patriottiche tradizioni della sua famiglia. Quanto al ministro delle finanze, on. Meda, egli prese come base essenziale del suo discorso i gravi rilievi dell'on. Pirolini, riconoscendo che il Governo doveva dare precise informazioni.

L'on. Meda disse: — Certo io non posso dichiarare che non già col consenso della Società svizzera di sorveglianza economica, ma in frode ai suoi stessi regolamenti, clienti insensibili al dovere patriottico ed internazionale non abbiano riesportato negli Imperi centrali quello che avevano ottenuto di importare per una delle industrie e dei commerci svizzeri. Ma la nostra amministrazione quando potè dubitare ragionevolmente che gli importatori fossero sospettabili di volere violare i patti, provvide negando i permessi di esportazione». Quanto ai cascami di seta l'on. Meda disse: «E' purtroppo vero che dalla nostra onesta e doverosa tutela della libertà del commercio dell'agricoltura e della industria nazionale ci fu chi abusò. Alludo all'ingente esportazione di cascami di seta verso la Svizzera consentiti nel 1916».

L'*Informatore della Stampa* pubblica: «A Torino sul conto della Società italiana di cascami di cotone (trasformazione della Elf tedesca), che ha sede in quella città, si stanno compiendo le più accurate indagini. L'onorevole Leone Levi avrebbe subito già due interrogatori».

Abbiamo da Milano:

In seguito alle perquisizioni operate dall'Autorità giudiziaria negli uffici della Società anonima filatura dei cascami di seta di Milano sono stati arrestati il comm. Francesco Guecchi, presidente del Consiglio di amministrazione della Società, ed il comm. Primo Bonacossa, consigliere della Società stessa. In questi giorni si era tenuta l'assemblea della Società in cui era stato approvato il bilancio sociale dal quale risulta un utile netto di L. 1.381.000. A questo utile bisogna aggiungere quattro milioni e 120.427 accantonate per la reintegrazione delle attività degli stabilimenti di Tarcento ed Ariegna, venuti a mancare in conseguenza dell'invasione nemica del Veneto. L'assemblea degli azionisti aveva in quest'occasione espresso la speranza che il Parlamento italiano avesse votato una legge per la riparazione dei danni arrecati dalla guerra alle private proprietà. Dal bilancio risulta inoltre che questa Società con dieci milioni di capitale ha una riserva statutaria di 5.600.000, una riserva di rispetto di 2.250.025, un fondo per la reintegrazione delle attività di 7.850.552, un totale cioè di 16.151.377, per quanto risulta dal bilancio. Nell'assemblea suddetta erano stati confermati i quattro consiglieri che scadevano, signori comm. Guecchi, comm. Primo Bonacossa, comm. Carlo Feltrinelli ed ing. Alberto Dubini.

Per agevolare le sottoscrizioni al Prestito nazionale

Roma, 26, notte.

Per agevolare le sottoscrizioni al quinto prestito nazionale il ministro del tesoro ha consentito che durante il periodo della sottoscrizione i depositi provvisori in contanti effettuati presso le sezioni di regia tesoreria possano, a domanda dei depositanti, essere investiti in titoli del nuovo prestito, da rimanere in deposito con gli stessi vincoli del contante. In tal modo si dà la possibilità anche a coloro che hanno somme vincolate di compiere il proprio dovere sottoscrivendo al prestito e di ottenere un vantaggio non trascurabile, rendendo fruttiferi i capitali depositati.

Le lettere fermo in posta

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto con cui si stabilisce che la corrispondenza con indicazione *fermo posta* deve recare nome e cognome del destinatario. Sono vietati per tali corrispondenze gli indirizzi che consistono di semplici iniziali o cifre o altri segni convenzionali. La corrispondenza *fermo posta* è consegnata soltanto a chi ne risulterà la propria identità personale.

Il delitto di un pazzo

Firenze, 25, notte.

Un fosco dramma è avvenuto a Fivizzano. Certo Primo Giannarelli, di anni 19, armato di fucile, esplodeva un colpo contro la propria cognata Maria Asti rendendola all'istante cadavere. La povera donna aveva 24 anni; era madre di un bambino e moglie del richiamato Eugenio Giannarelli, fratello dell'assassino. Questi armatosi poi di un altro fucile, fuggì in aperta campagna. E' stato trovato cadavere in un campo. L'infelice si era ucciso con un colpo di fucile alla tempia destra, facendo esplodere l'arma mediante una funicella. Si ritiene che il Giannarelli abbia commesso il delitto in un accesso di improvvisa pazzia.

NOTE D'ARTE

La maestrina

Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

(*Politeama Chiarella - 26 febbraio 1918*).

Dario Niccodemi è un maestro di composizione teatrale. Formatosi teatralmente a Parigi, porta nei suoi lavori italiani la tradizione francese della commedia fatta bene. Ed ad una sostanza esile di un atto dare pienezza di esecuzione, far apparire verosimile un'azione piuttosto melodrammatica, avvicendare commozione e comicità con sicura padronanza della scena. Con queste doti di scrittore teatrale ottenne ieri sera un pieno caloroso successo specialmente nei primi due atti, sotto questo rapporto quasi perfetti. Maria Bini è maestrina in una, dice il manifesto, piccolissima città di provincia. E' la maestrina romantica tipo. Sedotta e madre a sedici anni, inviata in America dal suo seduttore, ritornata in Italia per cercare la tomba della sua piccina che le hanno fatto credere morta, la maestrina giovane, signorile, bella, perfetta insomma, suscita una passione nel giovane conte-sindaco della cittadina. E quando il primo nobile magistrato cittadino con una borghesissima presunzione di spavaldo seduttore va a cercarla a casa, ella in una scena usata a perfezione gli narra la sua dolorosa, avventurosa e lagrimevole storia in modo che lo trasmuta, se ne fa un vero cavalleresco devoto amico, commovendolo sino alle lagrime. E anche il pubblico femminile si asciuga le lagrimucce. Tutto ciò con un racconto rotto a quando a quando da una frase musicale, la leggenda valacca singhiozzata da un violino. Come dicevo il massimo degli effetti con mezzi di una sentimentalità quasi infantile, ma ringiovaniti e meglio riverniciati a meraviglia. Questo primo atto è un magnifico saggio di abilità professionale. Il secondo ha un più spiccato atteggiamento d'arte. Qui l'autore ha saputo girare l'ostacolo della banalità: l'amore nascente del conte-sindaco per la moderata maestrina. Il secondo atto è il dramma della ragazza-madre che con tutte le forze della sua anima e della maternità ugualmente violentata, aspira alla sua creatura. Il giovane conte invece di continuare a sussurrar dichiarazioni si mette a investigare il passato della maestrina: e trova che la figlia che le dissero morta invece vive, è viva, bella, è forse una delle sue piccole allieve. E quando la giovane donna se la vede in iscuola tutta adorno e cerca nelle piccole quella che è sua carne e ancora non sa quale sia e finisce per abbracciarle tutte. Tutto ciò assurge ad un palpabile e commovente simbolo dolorosamente vissuto dell'amore materno, elevando il tono del lavoro sino ad ora solo troppo abilmente ed ingegnosamente costrutto. Questo atto ebbe applausi a scena aperta e numerose chiamate alla fine. Nel terzo, composto ancora con destrezza, la materia melodrammatica mostra già qualcuna delle sue molte rughe.

Il conte-sindaco è venuto in chiaro del mistero della maternità di Maria; sa chi è sua figlia: svelandole il segreto abbastanza, trova modo di riconciliarle i suoi sentimenti: ma la maestrina, per ora, non pensa che a trovare la piccina che, infatti, le appare con un gran mazzo di rose. A trovare nel conte-sindaco un generoso marito, forse, penserà poi... Tre chiamate finali durante la serata vittoriosa di Dario Niccodemi. L'esecuzione fu buonissima: Tina Di Lorenzo disse la sua parte in modo veramente mirabile e ottimi compagni le furono la Bemporad, il Migliari e Armando Falconi che ottenne, come direttore, con la debita accurata esecuzione di insieme. *La Maestrina* si replica.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 26 da valere per il giorno 27: Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible].

Ponzo Giovanni, gerente.

Immolando alla Patria la vita già consacrata con fervore di apostolo all'esercito, dopo tre anni di combattimenti alla fronte, colpito da una scheggia di granata, decedeva il 21 corr. in un ospedaletto da campo, appena trentenne, il

Cav. EUGENIO SARACCO

Maggiore nel ... Fanteria

Reduce dalla guerra di Libia, due volte decorato al valore e proposto per una nuova alta onorificenza.

Offrono a Dio ed alla Patria il loro strazio la sorella MARGHERITA, la madre GIUSEPPINA TROSSARELLI vedova SARACCO col marito Ten. Colonnello AUGUSTO EISSER, lo zio Cav. EUGENIO SARACCO e figli, le famiglie TROSSARELLI, ALLOCO, RINALDI ed i parenti tutti.

Torino, Corso Principe Oddone, 41. 3139

Il giorno ... tenente valorosamente combattendo sull'Altipiano d'Asiago, non ancora ventenne, l'Aspirante Ufficiale nel ... Battaglione d'assalto 3093

BERARDI PONZIANO

Studente in legge

Ne danno il triste annunzio: il padre Notaio RENATO, la madre CELASSI MARGHERITA, i fratelli DOMENICO, soldato al fronte, EMANUELE, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti, invocando una preghiera pel povero estinto.

Il 25 corr. mese, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale

BOBBIO Dott. Comm. EUGENIO

d'anni 80

Tenente Generale Medico

Decorato della Grande Medaglia d'Oro Mauriziana

Ne danno il tristissimo annunzio la desolata sorella TERESA, insegnante municipale, il cognato GIACHERI cav. VINCENZO, le nipoti STEFANINA e CAROLINA col marito LUPO Rag. EMILIO ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 27 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Re Umberto, N. 59.

(Pompe funebri Ornia)

Domenica, giorno 24, ore 5, mancò improvvisamente in Alassio, dopo una vita dedita all'onestà e lavoro

Albino Laurenti

d'anni 57

Industriale

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie AIDA SUARDI, i fratelli ACHILLE con la consorte ADELE VARETTI e figli EDOARDO, la sorella EDVIGE col marito PAOLO KURRER e famiglia, la suocera PAOLINA SUARDI, i cognati, nipoti e cugini tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 28 corrente, partendo dalla Stazione di Torino, Porta Nuova (lato via Nizza), alle ore 10.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Torino, 26 febbraio 1918, via Fossano, 8.

(Pompe funebri Ornia)

L'anima innocente e buona del dodicenne

VIRGINIO CANALE

è ritornata a Dio, lasciando un corpo esausto da lunga malattia, alle 6,30 del 26 corr.

Costernati, danno l'annunzio i genitori, la sorellina, il fratellino e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 27, alle ore 16,15, partendo da via Mazzini, 4 (Lucento).

Si ringraziano anticipatamente quanti si associeranno nel dolore.

Sabato, 23 corr. serenamente spegnevasi a San Remo

Bice Masserano

a soli 22 anni

Con animo straziato, ne danno il triste annunzio: la madre MARIA BLOTTO ved. MASSERANO, la nonna, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo ad Oropa giovedì, 28 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Biella, 26 febbraio 1918. 000

Oggi mancava ai suoi cari, munito dei conforti religiosi

Morgando Michele

La moglie, la figlia e parenti tutti ne danno desolatissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 28 corr., alle ore 8, partendo da Via Genova, N. 3, quindi la cara Salma sarà trasportata a Ciorgno.

(Pompe funebri Ornia)

Il 25 Febbraio, dopo breve malattia decedeva

Catani Antonio

Viaggiatore di Commercio

La moglie ROSALIA STEFFENINO e parenti tutti nel dare il triste annunzio, ringraziano tutti quelli che vorranno prender parte al mesto corteo che avrà luogo mercoledì 27 alle ore 10, partendo da Via Madama Cristina, 61.

Torino, 26 Febbraio 1918. c3120